ANNO XXIX — Roma, 16 Dicembre 1933 - XII — FASCICOLO 674

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

... Non mancherà più il pane ai soldati e al popolo italiano

Nella grande assemblea della solenne premiazione annuale ai vincitori della Battaglia del Grano, al Teatro Argentina, Domenica 3 Dicembre, Benito Mussolini, salutato da entusiastica ovazione, ha pronunciato questo lapidario elogio per gli agricoltori:

" La Vittoria nella battaglia del grano che noi oggi celebriamo in questa imponente adunata è dovuta alla tenacia, alla tecnica, ma sopratutto alla fede dei rurali italiani. Questa vittoria ha un'importanza grandissima di ordine finanziario, di ordine economico, di ordine militare.

Noi oggi sappiamo che in qualsiasi evenienza non mancherà più il pane ai soldati e al popolo italiano.

Per questo va a voi qui presenti il mio elogio e il mio plauso e va ai rurali di tutta Italia la gratitudine dell'intera Nazione ".

Poscia — a premiazione ultimata, fatta da Lui personalmente — il Capo del Governo ha aggiunto queste altre parole, contrassegnate da applausi senza fine:

" Ed ora, camerati, la cerimonia è finita. Tutti al lavoro, nell'anno XII, per conservare e perfezionare la vittoria ".

Il nuovo programma agrario
è già in corso di svolgimento

I discorsi del Ministro Acerbo si susseguono e... non si rassomigliano. Manifestammo nel nostro articolo del precedente fascicolo il rincrescimento di non poter riprodurre, dopo quello " vittorioso " del Duce, all'adunanza del Comitato del grano, anche il Discorso-relazione del Ministro di agricoltura. Ed aggiungemmo il *Quod differtur...*, che presupponeva la nostra intenzione di riprodurre il lungo e limpido documento, almeno in questo fascicolo. Ma ecco che, nel frattempo, il valoroso ed instancabile Ministro ha pronunciati altri due ben notevoli discorsi, all'adunata dei Tecnici Agricoli e alla solenne premiazione dei Veliti al Teatro Argentina.

Fermiamoci adunque a quest'ultimo, che — grazie alla squisita cortesia del Collega Comm. Marano Attanasio, direttore della bella rivista " *Tutto* " — possiamo illustrare con un cliché ritraente il Ministro, proprio mentre Egli pronuncia il suo discorso, avendo come ascoltatore di primo piano Mussolini, il gigante della ruralità italiana.

Dicevamo, nel citato nostro articolo del precedente fascicolo, che il Capo del Governo, seduta stante, dopo annunziata la vittoria, aveva invitato, con stile dinamicamente fascista, il Suo Ministro di Agricoltura a concretare al più presto le modalità delle nuove più estese battaglie. E che l'on. Acerbo, perfetto interprete dell'anima del Duce ed esecutore prezioso della Sua volontà, non avrebbe lasciato passare molti giorni per dirci il nuovo programma da attuare.

Ed ecco che, nel suo elaborato discorso pronunciato al Teatro Argentina, prima che il Capo del Governo procedesse alla distribuzione dei premi, l'on. Acerbo ha proclamato che, se la vittoria del grano era stata conquistata, bisogna ora utilizzare il successo.

E' chiaro che il Ministro preannunziava un programma di nuove battaglie, che un'ora dopo avevano la autorevolissima sanzione dalla parola stessa di Mussolini, il quale, a cerimonia ultimata, incitando tutti alla nuova fatica dell'Anno XII, aggiungeva: " *per conservare e perfezionare la vittoria* ".

Il programma magnifico di " perfezionamento " che il Barone Acerbo ha precisato nel suo discorso è concepito in queste sue parole:

" E poichè il progresso della scienza cerealicola, dovuto alla " Battaglia del grano " ha aperto nuovi orizzonti a tutta l'agricoltura e mai come oggi si avverte l'intima connessione che esiste tra i vari elementi dell'impresa agricola, i nuovi sforzi mireranno ad inquadrare il problema granario nella visione sempre più unitaria della azienda, dal punto di vista tecnico ed economico.

Sono lieto di assicurare l'E. V. che questo programma è già in corso di svolgimento, in proporzioni mai prima d'ora raggiunte, per ampiezza e complessità ".

Come si vede non si tratta più di nuove promesse, ma di buona e saggia esecuzione già in svolgimento e con proporzioni mai raggiunte.

In verità non si potrebbe, nè più prontamente nè più imponentemente, dare esecuzione a quel perfezionamento della vittoria che il Duce vuole e che si avrà.

C. A. CORTINA

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Gli agricoltori bonificatori

L'ora difficile, che l'agricoltura attraversa per la profond crisi mondiale, chiama tutti coloro che alla grande arte de campi hanno dato e quotidianamente danno la propria ap passionata opera ad assumere il giusto posto di responsabilità

Ho passato i primi anni della mia gioventù nell'esercizi diretto dell'agricoltura. Più tardi la vita politica mi ha por tato lontano dai campi, ma ho vissuto in continuo contatt con gli agricoltori, sopratutto con essi collaborando, quando prevenendo i tempi, la *Cassa di Risparmio di Padova* e *Ro vigo*, che ho l'onore di presiedere da più di venti anni, ve niva decisamente orientata all'erogazione del credito agrari e a sostenere le grandi istituzioni agrarie cooperative, ch tanta parte hanno avuto nel meraviglioso sviluppo dell'agricol tura delle due provincie.

Tale mia attività ebbe sosta soltanto quando nei giorn grandiosi della guerra ho compiuto il mio dovere di soldat ed ho avuto la gioia di assistere alla nostra superba vittoria che doveva preludere alla meravigliosa rinascita spiritual della nostra Patria.

Ora la mia possibilità di lavoro in favore dei problem agricoli è divenuta più intensa e più fattiva da quando gl istituti, alla cui amministrazione ho l'onore di appartenere si sono particolarmente dedicati verso il potenziamento del l'agricoltura secondo le chiare e precise direttive che proven gono dal Capo del Governo.

Sia consentito a me, che alla vita politico-parlamentar partecipo oramai da tanti anni, di ricordare, innanzi tutto i giorni più lontani quando l'agricoltura era negletta, quand nelle aule del Parlamento e nell'azione di governo erano oblia ti che pur stavano preparando soli, quasi senza aiuti, nel si lenzio, le basi di quella rinascita economica e spirituale ch ci doveva condurre a Vittorio Veneto, che doveva accompa gnare il Duce nella sua marcia trionfale su Roma e che do veva costituire la base indistruttibile per l'azione che egli v svolgendo per indirizzare l'Italia verso le future gloriose for tune.

La situazione più preoccupante è certamente quella rela tiva agli impegni degli agricoltori, il cui peso è veramente grave in alcune zone d'Italia, ove più grande fu il fervore pe il progresso dell'agricoltura, e dove più sensibile fu il de prezzamento di alcuni prodotti agrari (bestiame, bozzoli, ca napa, ecc.). Vivo nella finanza e devo riconoscere quanto sia serio il problema ed oltremodo difficile la soluzione, special mente sino a quando perdureranno le attuali condizioni d deprezzamento dei prodotti. D'altra parte è doveroso ricor dare che l'azione del Governo non è certo mancata con par ticolari e larghe provvidenze di cui hanno molto beneficiat gli agricoltori. Tra queste ricorderò il contributo straordinari concesso ai Consorzi di bonifica (60 milioni) che ha consentit di alleggerire notevolmente gli oneri di vastissime superfic di terre in corso di bonifica, e il contributo agli agricoltori alle istituzioni agrarie benemerite.

Il problema, di cui oggi più mi preme di scrivere è quello poderosissimo della Bonifica integrale. E reso omag gio alto e perfetto all'opera dello Stato e del Consorzio de proprietari, desidero parlare delle opere di vera e propria trasformazione agraria di competenza privata. Qui mi sia le cito ricordare come agli *agricoltori bonificatori* spetti il com pito più grave, in quanto devono affrontare spesso poderos problemi con l'insidia di gravi incognite che li conducono tal volta verso dolorosi insuccessi. E' in questo campo purtropp che si contano le maggiori vittime! Ma è a traverso lo sforz di tali benemeriti che la bonifica si compie e che si realizzano

veri grandi risultati. Impresa assai ardua che richiede mezzi adeguati e perfetta preparazione tecnica.

Nelle terre venete innumerevoli sono gli agricoltori privati che hanno condotto a termine imprese di questo genere, nobili pionieri che hanno trasformato radicalmente vastissimi territori. Purtroppo, però, bisogna riconoscere che la grande crisi agraria presente, se non ha fiaccato l'animo di tali egregi imprenditori, ne ha considerevolmente ridotti i mezzi per cui le loro fila si sono molto assottigliate. E' da prevedersi che anche nelle Venezie, specialmente dove l'opera di trasformazione agraria si presenta ora sotto aspetti tecnici e finanziari particolarmente difficili, non si potrà, come per il passato, contare su di essi al cento per cento. Questa considerazione vale naturalmente anche per le altre zone d'Italia, dove le difficoltà sono talvolta di gran lunga superiori, e dove probabilmente l'attività del privato non può essere che in parte in condizioni di affrontare in pieno il poderoso compito della trasformazione fondiaria.

Ed allora? Si dovrà forse rinunciare alla grande opera? Certamente no ed è per questo che il Governo fascista sta secondando gli sviluppi di enti pubblici attrezzati per la dura impresa della trasformazione fondiaria.

In proposito mi sia concesso di ricordare, accanto al lavoro grandioso che l'Opera Nazionale dei Combattenti va sviluppando, quello modesto, ma altrettanto fervoroso che ha compiuto, e compierà meglio in avvenire, l'*Ente della rinascita agraria delle Tre Venezie*, che noi, degli Istituti veneti di risparmio, creammo in giorni oscuri e che ora, sorretti dalla simpatia e dall'aiuto del Governo fascista, andiamo attrezzando per affrontare e risolvere i problemi della trasformazione agraria in quelle zone di bonifica, ove difetta l'attività privata per mancanza di mezzi e di attrezzatura tecnica. Lungi da me il concetto che si voglia con l'ente pubblico distruggere la proprietà privata. Tutt'altro, perchè tali enti, il cui intervento sarà naturalmente limitato ai casi di assoluta necessità, oltre a risolvere poderosi problemi di bonifica, serviranno in realtà come propulsori di molte attività private, sia per l'esempio che le bene ordinate imprese comportano in zone in cui l'agricoltura ha semplice carattere estensivo, sia perchè, una volta affrontati e risolti i più delicati problemi di indole tecnica, compiuta l'opera di redenzione, superati i periodi di aleatorietà e raggiunto nelle terre conquistate l'ordinamento che consente produzione e redditi sufficientemente stabili, i fondi ritorneranno ai privati agricoltori, allettati ad investirvi i propri risparmi per goderne l'equo compenso da terre che danno, ad opere compiute, frutti assai copiosi.

Meglio poi quando lo smobilizzo potrà compiersi a traverso la formazione di piccole proprietà coltivatrici autonome, le quali costituiscono la forma ideale per la risoluzione del più arduo problema sociale della nostra agricoltura; che è quello di rendere sempre più attaccati alla terra le popolazioni rurali, col soddisfacimento completo dei loro modesti bisogni e con la loro elevazione morale sempre più alta.

Ma un'altra funzione è pure da noi riservata all'Ente di rinascita agraria, che è quella di sostituirsi temporaneamente ai proprietari che si trovano in condizioni di dissesto, assicurando il proseguimento normale della condizione agricola ed evitando le affrettate vendite che comportano il ribasso dei prezzi dei terreni al disotto del loro valore reale. Opera questa che non ha soltanto un valore economico, ma un profondo riflesso di carattere morale, perchè impedisce il formarsi di fenomeni di panico e costituisce quindi la migliore difesa della proprietà terriera contro le inevitabili manovre speculative, che sempre accompagnano i momenti di crisi. Difesa che in frequenti casi favorevoli consentirà la riconsegna dei fondi agli stessi proprietari dopo l'avvenuto riassetto dell'azienda, talvolta a traverso semplici provvedimenti tecnici ed economici, tal'altra con qualche vendita parziale.

Duri sono i tempi, ma veramente meraviglioso il lavoro che si va compiendo, tanto più encomiabile quanto più aspre si presentano le difficoltà! Ma io penso con grande fede agli anni prossimi, quando, sul mondo intero rinsavito, comincierà la immancabile ripresa economica!

Ing. G. MIARI DE CUMANI
Senatore del Regno

Programma abbonamenti pel 1934

LA RIVISTA AGRICOLA. — Essa entra col 1934 nel suo trentesimo anno di vita. Di ciò abbiamo detto nel precedente fascicolo, come abbiamo anche accennato alla proposta venutaci da abbonati antichi e fedeli, nonchè da collaboratori valorosi ed affezionati, di festeggiare questo nostro primo trentennio in qualche modo, col concorso certo espansivo dei lettori. Abbiamo anche soggiunto che noi non vogliamo feste, ma propaganda. Ogni abbonato vecchio ce ne procuri uno nuovo, che sarà L'ABBONATO DEL TRENTENNIO. E noi, ad ognuno di questi buoni manderemo in regalo un libro, o romanzo, o di agraria, o di varietà.

Il prezzo dell'abbonamento pel 1934 rimane immutato in L. 24. Pubblicazioni come la nostra, non fatte di copiature di raffazzonature, ma ricche in ogni fascicolo di numerosi, variati e *sempre originali* articoli, dovuti alle migliori penne agrarie d'Italia, non possono fare riduzioni. E ciò tantopiù che la *Rivista Agricola* è la sola pubblicazione che dia ai suoi abbonati un premio completamente gratuito e franco che, da solo, col porto costa L. 4.50.

Questo premio è l'*Almanacco degli Agricoltori* 1934 (che è il 18° della serie) il quale costituisce una piacevole, utile e variatissima piccola antologia agraia, diffuso, apprezzato, letto e collezionato da tutti gli agricoltori italiani, ed anche da coloro che non si occupano esclusivamente di agricoltura.

L'Almanacco degli Agricoltori 1934

Ecco l'interessantissimo indice: — Prefazione augurale (*C. A. Cortina*) — Calendario - Pertinenze per il 1934 - Epoche notevoli - Genealogia Regnanti - Gerarchia Cattolica - Il Governo d'Italia - Il Ministero di Agricoltura — Le predizioni di «Barbanera» (*L'astrologhetto*) — Curiamo le Piante! (*Dott. V. Bongini*) — Il cavallo da tiro nella pianura padana (*Prof. Mascheroni*) — Note vinicole (*Dott. V. Merli*) — Varietà precoci di Granturco (*Prof. Barili*) — Difesa del grano contro gli insetti granivori (*Prof. T. Ferraris*) — Le Uve da tavola (*Dott. C. Aly-Belfàdel*) — Il vino di «Malvasia» (*Professore Campisi*) — **Intermezzo letterario:** «Anima Eroica». Un atto in versi martelliani (*Carlo Alberto Cortina*) — Ritorno alla Terra (*Benito Mussolini*) — I proverbi agrari d'ogni mese — La preghiera del bue — I trasporti in Agricoltura (*Ingegnere Giuntini*) — L'uovo, meraviglia della natura (*Dott. Giov. Savorelli*) — Potatura delle piante fruttifere (*Paolo Bartolozzi*) — La sansa delle olive al bestiame (*Dott. C. Coletti*) — Calendario del raccoglitore d'erbe — Leguminose foraggere e lupini da sovescio (*Giov. Pasquinucci*) — Le api e la loro casa (*Ivo Perucci*) — Potatura annuale all'olivo (*Guido Ruggieri*) — Bonifica culturale in agro romano (*A. Frattini*) — Pollame eletto (*Carlo Bonetti*) — La coltura agricola e la trasformazio-

ne del suolo malarico (*Dott. A. Aly-Belfâdel*) — Raccolta e trattamento del latte (*Dott. Zanoni*) — Le piccole coltivazioni: Prezzemolo - Rabarbaro - Cardo - Violette arboree - Lattughe - Crescione - Mandorlo — Rimedi d'urgenza in accidenti famigliari — Consigli e ricette (*Zi Paolo*).

L'*Almanacco degli Agricoltori* è in vendita a L. 4 ma, ripetiamo, pei nostri abbonati è gratis e franco di porto; anzi gli abbonati che ne desiderano altre copie, per farne dono certamente gradito ad amici o congiunti, e sopratutto ai giovani, non avranno che a spedirci L. 2,50 per copia e le riceveranno franche di porto al loro indirizzo od a quelli che ci indicheranno.

* * *

ABBONAMENTI CUMULATIVI CON ALTRE PUBBLICAZIONI. — Per combinazioni fatte dalla nostra Amministrazione gli Abbonati della *Rivista Agricola* godranno di questi prezzi notevolmente ridotti.

1. *L'Apicoltura Italiana*, il vecchio ed apprezzatissimo giornale apistico di Ancona, a sole L. 12 invece di L. 14 (1).

2. *L'Agricoltura Coloniale*, la bella ed elegante rivista che si pubblica mensilmente in grandi fascicoli a Firenze per L. 24, invece di L. 30.

3. *Gli allevamenti redditizii*, la bella Rivista pratica illustrata diretta dal Comm. Ugo Basso di S. Remo per sole L. 15, invece di L. 25.

4. *Il Bollettino Veterinario Italiano*, di Torino, diretto dal nostro ottimo collaboratore Prof. Gambarotta per L. 4,50 invece di L. 6.

5. *Il Cacciatore Italiano*, il più importante e diffusissimo giornale di caccia e di pesca, che si pubblica settimanalmente a Milano per L. 26 invece di L. 30.

6. *Il Giornale di Risicultura*, di Vercelli che da anni propugna, per la regione e per tutta Italia, la buona battaglia del Riso, per L. 6 invece di L. 7.

7. *Il Progresso Vinicolo*, la interessante pubblicazione diretta dal Prof. Garoglio, edita dalla casa Editrice « I Fermenti » per L. 10, invece di L. 12,50.

8. La stessa Casa « I Fermenti » pubblica *L'Annuario Vinicolo*, a cura pure del P. G. Garoglio, che è un bel complemento del nostro *Almanacco degli Agricoltori* e che pei n. abb. si potranno avere per L. 6 anzichè 7,50.

9. Pure la Casa « I Fermenti » offre ai nostri abbonati la pubblicazione *I Proverbi Agrari* (raccolta di 2500 proverbi attinenti all'agricoltura per L. 16, invece di L. 20.

10. *La Rivista Orticola*, giornale mensile che si pubblica a Varese da 24 anni, è l'unico giornale illustrato di 20 pagine specializzato in Fioricoltura e giardinaggio, Frutticoltura, agraria ecc. ecc. Saggi a richiesta - Direzione: Varese, via Veratti, 3.

L'abbonamento alla *Rivista Orticola* costa L. 16, ma pei nostri abbonati sole L. 12.

11. *L'Agricoltura Razionale*, la splendida rivista mensile illustrata edita con tanto successo dall'*Ente Naz. Ital. per l'Organizzazione scientifica del Lavoro*, per L. 20 invece di L. 25.

L'importo ridotto pei suddetti abbonamenti va spedito a noi assieme alle L. 24 per la *Rivista Agricola*.

* * *

Inoltre, per accordi conclusi col *Giornale d'Italia*, i lettori della *Rivista Agricola* potranno essere abbonati al *Giornale della Domenica* (grande settimanale illustrato di varietà) spedendo direttamente all'Amministrazione del *Giornale d'Italia* - Palazzo Sciarra - Roma - sole L. 10 invece di L. 12.

La Cucina Italiana, grande giornale di gastronomia spedendo all'Amministrazione del *Giornale d'Italia*, che ne è editore, sole L. 4, invece di L. 5,50.

In entrambi i casi citare la nostra Rivista.

nomo, perito agrario e diplomato.

* * *

I nostri lettori, citando la *Rivista Agricola*, potranno essere abbonati alla bella *Rivista di Avicoltura* (che si pubblica a Bologna - Via A. Saffi, 26 sotto la direzione del Prof. Alessandro Ghigi), spedendo alla Rivista stessa L. 18, invece di L. 20, con diritto a tutte le facilitazioni concesse agli abbonati ordinari.

I giornali che offrono ai loro abbonati in cumulativo la "Rivista Agricola„ e "L'Almanacco degli Agricoltori„

Come gli anni scorsi anche pel 1934, numerosi giornali di ogni regione d'Italia ci fanno l'onore di offrire, con lusinghiera presentazione ai loro lettori, in abbonamento cumulativo le nostre due pubblicazioni.

Già ne diedero ampio e vistoso annunzio nel loro tabellone di abbonamenti i seguenti, mentre altri ancora nei prossimi giorni, faranno altrettanto:

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO di Bari.
IL GIORNALE DI SICILIA di Palermo.
L'ORA di Palermo.
IL SECOLO XIX di Genova.
IL GAZZETTINO di Venezia.
IL POPOLO NUOVO di Trieste.
L'ARENA DI *VERONA*.
LA VOCE DI BERGAMO.
LA SESIA di Vercelli.
IL POPOLO NUOVO (Il Foglietto) di Foggia.
LA PROVINCIA di Novara.
IL CORRIERE DI SALUZZO.

Inoltre numerosi giornali e riviste di indole prettamente agraria, di cui daremo l'elenco, offriranno ai lettori, per accordi con noi intervenuti, l'acquisto del nostro *Almanacco degli Agricoltori*.

L'ABBONAMENTO PIU' SPICCIO E NON COSTOSO. — Il sistema più rapido e meno costoso di mandarci l'importo dell'abbonamento in L. 24 è quello di valersi del Bollettino stampato in rosso che i lettori troveranno incluso nel presente fascicolo. Esso Bollettino porta il N. 1-12895, che è quello del Conto Corrente Postale della *Rivista Agricola*.

I lettori non avranno che da riempirlo, scrivendo ben chiaro il loro indirizzo, consegnarlo ad un qualsiasi Ufficio Postale colle L. 24, e l'abbonamento pel 1934 sarà fatto.

S'intende che i collaboratori, gli inserzionisti e coloro, che, per ragioni speciali, ricevono la Rivista in omaggio, non se ne serviranno. Ma potranno ugualmente essere utili a questa nostra pubblicazione, che è pure la loro, passando il Bollettino a qualche amico o conoscente ed incoraggiandolo ad abbonarsi. E così anch'essi cooperaranno a celebrare i nostri trent'anni di vita con l'ABBONATO DEL TRENTENNIO.

La Rivista Agricola.

IL CONGRESSO DEI TECNICI AGRICOLI A ROMA. — Ha avuto una grandissima importanza, sia per il numero imponente dei convenuti che per le materie trattate; Presiedette le riunioni l'on. senatore Raineri, coadiuvato dagli on. Serpieri e Tassinari.

Notevoli le relazioni svolte dal prof. Brizi sulla *organizzazione e la disciplina delle contivazioni;* dell'on. Vezzani sul *potenziamento degli organi periferici e centrali destinati a dare incremento alla industria zootecnica e casearia;* dell'on. Angelini sui provvedimenti emanati dal Governo per la *maggiore valorizzazione del titolo professionale*, di dottore agronomo, perito agrario e diplomato.

(1) *A proposito dell'*Apicoltura Italiana *mentre andiamo in macchina, riceviamo avviso dal suo Direttore che vi sono avanzate trattative per la sua fusione con* L'Alveare, *organo della Sezione Agricoltori Italiani. In questo caso l'abb. cumulativo sarebbe ridotto per n. abb. a L.* 10.

La difesa del grano nei magazzini
contro gli insetti granivori

Quando si pensa che gli insetti apportano annualmente n Italia un danno alle sementi ed alle sostaze alimentari che i può valutare, senza affatto esagerare, ad un miliardo di ire: quando si constata che la parte maggiore di questo dan- o grava sul raccolto dei cereali ed in ispecie del grano, non i può fare a meno di concludere che per affermare meglio a vittoria nella gloriosa battaglia del grano ingaggiata da nni dal Governo Fascista, è necessario effettuare una lotta enza quartiere, anche contro questi minuscoli, ma non per- iò meno insidiosi, nemici del benessere economico dell'Agri- oltura nazionale. Ne deriverebbero: un notevole aumento nel- a produzione; un miglioramento nella qualità delle farine er panificazione e per paste alimentari, una più alta percen- uale di germinabilità nei grani da seme e quindi un maggio- e reddito per eguale superficie.

Il nuovo raccolto è stato per ragioni diverse attaccato ei granai da diverse specie di insetti devastatori: ebbi occa- ione quì in Piemonte di sentire varie lagnanze di agricoltori er i danni cagionati dal *punteruolo* e dalla vera *tignuola* e la quella *fasciata* e di consigliare adeguati mezzi di lotta per congiurare il pericolo di più gravi avarie ai raccolti.

Gli insetti granivori non ci sono stati regalati, come altri arassiti, dalle lontane Americhe: la maggior parte di essi è ndigena e nota già agli scrittori georgici Greci e Latini. Dice nfatti Virgilio ne le *Georgiche* (Lib. I, versi 185-186):

... populatque ingentem farris acervum
Curculio ...

lludendo al noto *punteruolo del grano* (*Calandra granaria L.*) he i Romani chiamavano *Curculio* e *gurgulio* che vorrebbe ignificare *geloso, vorace,* appellativi assai giustificati per il ter- ibile Creulionide, flagello dei granai. Coi nomi di *animal- ula, vermes* si designavano genericamente altri insetti grani- ori e loro larve, probabilmente la *vera tignola del grano* (*Si- otroga cerealella* Oliv.) e la *Tignola fasciata* (*Plodia inter- unctella* Hb).

Ecco l'elenco dei principali insetti granivori che infestano l grano specialmente nei magazzeni e che sono da ascriversi due ordini: ai Lepidotteri ed ai Coleottori. Al primo ordine ppartengono:

1° la vera tignola del grano o *itotroga cerealella* Oliv.;
2° la tignola fasciata del gra- o o *Plodia interpunctella* Hb.:
3° la falsa tignola del grano *Tinea granella* L.;
4° l'*Ephestia kuehniella Z*;

Fig. 1 - *Sitotroga cerealella*: farfalla, femmina ingrandita.

al secondo ordine (Coleotteri):

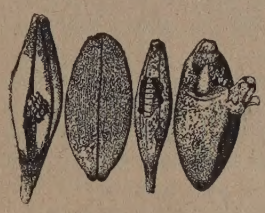
5° il punteruolo del grano o *Calandra granaria* L.;
6° lo struggigrano o *Tenebreides mauritanicus* L.;
7° il Silvano o *Silvanus surinamensis* L.;

La vera tignola del grano (*Sitotroga cerealella* Oliv.) era ià dannosa in Francia fin dal 1732 ed il Réamur nel 1736 la istingueva già dalla falsa tignuola; in Italia si fece cono- cere verso il 1759. Essa attacca, oltre il grano, anche altri cereali fra cui specialmente il granoturco: si credette un tempo che fosse stata importata dall'America, sembra invece che sia indigena del vecchio continente di dove sarebbe passata nel nuovo e reimportata da noi con cereali americani. E' conosciuta anche col nome di *Alucita*: la designazione generica di *Sitotroga* significa « *mang'atrice di granaglia* ». *Adulta è una farfallina di 10-20 mm. di apertura d'ali, dal corpo lungo 5-9 mm. Porta su la testa antenne filiformi; il corpo è di color grigio bianca- tro. Le ali superiori sono un po' più scure per la presenza di quamette nere accumulate specialmente verso l'estremità: le li inferiori sono un po' più chiare.* Le ali di entrambi le paia

ig. 2 - *Sitotroga cerealella*: larve mature viste: dal dorso, di fianco e dal ventre (in- grandite).

sono frangiate. Le larve sono di color bianco-latteo, lunghe 4-7 mm. e munite di setole finissime, di zampe vere piccolis- sime e di false zampe solo visibili alla lente.

Le crisalidi sono di color paglierino-chiaro e lunghe da 3-5 mm. L'insetto può attaccare tutti i cereali e cioè: orzo, grano, avena, segala, granoturco, sorgo, miglio ed anche riso. Gli adulti si vedono svolazzare nei magazzini ed anche nei campi nella seconda quindicina di maggio: nei granai le fem- mine, dopo l'accoppiamento, depositano le ova nello strato più superficiale dei mucchi di grano specialmente in corrispónden-



1. 2. 3. 4.

Fig. 3 - *Sitotroga cerealella*: Sviluppo; 1. granello di orzo con uova; 2. gra- nello di frumento dentro il quale sta per penetrare, dalla parte della bar- betta una larva neonata; 3. piccolo chic- co di orzo, lacerato da una parte per mostrare la crisali e che sta dentro e anche i cacherelli che fece la larva. Sul- la superficie di questo granello, in basso, si vede il dischetto integro della crisa- lide; 4. farfalla che sta per fuoriuscire da una cariosside di grano, sulla quale sono ancora attaccati gusci di uova.

za del solco longitudinale del chicco: le ova deposte possono anche raggiungere il numero di 150. Nei campi la deposizione delle ova si effettua su le giovani spighe. Dopo 4-15 giorni esse schiudono e, se sui chicchi in magazzeno, entrano in essi per lo più in corrispondenza del solco, divorano l'embrione, poi escono fuori tessendo un bozzoletto rado in cui avviene l'incrisalidamento.

Le larve nate su le giovani spighe nei campi si portano ai chicchi ancor verdi che erodono. Nuovi adulti si sviluppano nella seconda quindicina di giugno e nella prima di luglio. Nel- l'Italia settentrionale si possono avere della *Sitotroga* fin quat- tro generazioni annuali (Molenotti), nell'Italia Meridionale an- che cinque (Candura). Lo svernamento avviene abitualmente al- lo stato larvale. La *Sitotroga* si sviluppa meglio sui cereali umidi e quindi sui grani che sono stati trebbiati troppo presto: i danni sui campi sono tanto più gravi quanto più le coltiva- zioni sono vicine a fabbricati rustici e magazzeni contenenti grano avariato. I danni nel granaio sono poi gravissimi. Ove si abbiano forti partite di grani solpiti, l'odore che esala la massa, e che colpisce entrando nel magazzeno, è di ammuffito, di stan- tio. Sul grano si vede come un pulviscolo lucido dovuto alle squame delle farfalle: nei chicchi vuoti ed erosi si notano le spoglie della larva e della crisalide, nonchè fili serici ed escre- menti. La diminuzione di peso dei cereali attaccati è sensibilissi- ma e può andare dal 10 fino al 30%. I grani avariati danno mol- ta crusca e farina di sapore sgradevole che si tramanda al pane. Si riconosce facilmente la percentuale di chicchi colpiti pren- dendone un pugno e buttandoli in un qualunque recipiente: i chicchi sani affondano, quelli erosi e svuotati stanno a galla. Con questo sistema si possono anche separare i chicchi tignolati.

Un altro nemico del grano nei magazzeni è la *tignola fa- sciata* o *Plodia interpunctella* Hb. che è una farfallina ad ali anteriori bianche alla base, rosse- brune lucenti verso l'apice e con ali posteriori biancastre. Misura da 12 a 18 mm. di apertura d'ali ed è comunissima. Gli adulti com- paiono nell'ultima decade di mag- gio ed ai primi di giugno: poche ore dopo l'accoppiamento la fem- mina incomincia la deposizione delle ova sui mucchi di grano, ova che sciudono dopo 4-14 giorni dan- do luogo a larvette di color carnicino che rodono parzialmen- te il chicco quindi ne attaccano altri vicini collegandoli insie-

Fig. 4 - *Plodia interpunctella*: farfalla, femmina ingrandita.

me mediante fili sericei che costituiscono una specie di nido entro cui si nasconde la larva. Ognuna di queste può anche intaccare una ventina di chicchi, l'insetto riesce quindi sommamente dannoso. Si sviluppa solo sulla superficie del grano, sia in mucchi che in sacchi, specialmente se questi sono lasciati aperti. A sviluppo completo le larve abbandonano il grano e si annidano nelle screpolature del muro, del soffitto tessono un tenue bozzoletto serico ed ivi si incrisalidano.

Fig. 5 - *Ephestia kuehniella*: farfalla, femmina ingrandita.

La prima generazione ha una durata da 40 a 60 giorni: gli adulti di seconda generazione appaiono nella seconda quindicina di luglio. Nell'anno si possono verificare da 3 a 4 generazioni: dall'ultima generazione si svolgono larve che passano poi l'inverno.

Ancora tra i microlepidotteri dannosi ai granai annoveriamo le così dette *false tignole del grano* e cioè: l'*Ephestia Kuehniella* Z. e la *Tinca granella* L. La prima è più comune però su le farine che sulle granaglie: la seconda è una forma da noi molto rara e quindi entrambi di poco interesse.

Vengono poi insetti granivori di altro ordine e cioè Coleotteri: tra questi il più dannoso e comune è senza dubbio il *Puntueruolo* o *Calandra granaria* L. che appartiene alla famiglia dei Curculionidi. E' un insettino bruno-nerastro allungato che misura da 4 a 5 mm. fornito di un lungo rostro che porta all'estremità le mandibole. Vive questo abitualmente sotto ai mucchi di grano. La femmina, dopo l'accoppiamento, che avviene in aprile, deposita le ova nei chicchi, forando il chicco col rostro, quindi, dopo essersi rivoltata, introducendo l'ovopositore nel foro e cacciandovi dentro un ovo; uno solo per foro e per chicco. Il forellino vien quindi diligentemente chiuso da una specie di mastice fabbricato con farina masticata. Poichè le ova che può depositare possono arrivare anche a 200, tanti possono essere i chicchi colpiti da un solo insetto. La larva nasce dopo 4-15 giorni: essa è tozza, lunga 2-3 mm., di colore bianco e del tutto àpoda. Si interna nel chicco in cui è nata ed ivi dopo una-tre settimane si incrisalida. L'adulto poi fora il chicco e ne esce. Gli adulti di seconda generazione escono abitualmente a fine maggio ed ai primi giugno e si inizia così una nuova generazione. Si possono avere dell'insetto da tre a cinque generazioni annue. Esso passa l'inverno allo stato adulto. I danni sono molti gravi per la sua grande prolificità per quanto ogni insetto non distrugga completamente che un sol granello.

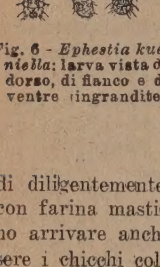


Fig. 6 - *Ephestia kuehniella*: larva vista dal dorso, di fianco e dal ventre (ingrandite).

Fig. 7 - *Punteruolo* o *Calandra granaria*: adulto ingrandito e in grandezza naturale.

Nei magazzeni di riso è pure molto comune e dannosa una specie affine: la *Calandra Oryzae* L. o *punteruolo del riso*. Altro Coleottero granivoro, questo della famiglia Ostemidi, è lo *Struggigrano* o *Tenebroides mauritanicus* L. lungo da 6 a 12 mm. di color bruno-rossiccio, poi quasi nero. Gli adulti si susseguono dalla primavera all'autunno in mezzo a mucchi di grano; rifuggono dalla luce e stanno quindi appiattati sotto i mucchi: sono molto prolifici perchè ogni femmina può depositare da 500 a 1000 ova in un tempo però piuttosto lungo. Il *Silvano del grano* o *Silvanus surinamensis* L. ed il *Tonchio del frumento* o *Laria atomaria* L. sono pure insetti granivori de l'Ordine dei Coleottori, ma meno dannosi dei precedenti. Un curioso àcaro, il *Pediculoides ventricosus* Newp., attacca spesso e distrugge gran copia dei suddetti insetti granivori: i vantaggi che arreca non sono però sufficienti a compensare il fastidio che esso apporta all'uomo provocando irritazioni e prurito alla pelle ed anche febbri, specie negli operai che lavorano nei magazzini, silos e grandi depositi di grano.

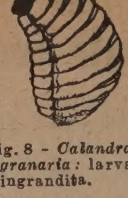


Fig. 8 - *Calandra granaria*: larva ingrandita.

LOTTA CONTRO GLI INSETTI GRANIVORI. — Questa può essere preventiva e curativa, a seconda si applica o per proteggere il grano da l'invasione dei suddetti insetti o per distruggervi gli insetti stessi che già si sono sviluppati. Le misure preventive consistono anzitutto nel ritirare il grano asciutto e sano, perciò conviene affrettare la trebbiatura, allontanare lo scarto rimasto sull'aia: appena il grano è stato ripulito e ben essiccato dev'essere ritirato dall'aia e messo in magazzino, paleggiandolo spesso per evitare il riscaldo. I granai debbono essere costruiti in buona forma, in muratura e con volte su *putrulles*, le pareti e volte ben arricciate a calce in modo da non lasciare fessure e screpolature di sorta: il pavimento parimenti dev'essere liscio, in battuto di cemento e catrame: le porte in legno liscio e solide a chiusura perfetta e similmente le finestre: le aperture di queste, all'esterno, debbono poi essere munite di tela metallica finissima in modo da non permettere l'ingresso di alcun insetto granivoro. L'esposizione del granaio ha pure grande importanza per la conservazione del grano: infatti nel magazzeno la temperatura dev'essere bassa e costante: già gli antichi conoscevano l'igiene dei granai e prescrivevano norme: così Varrone nel *De re rustica* consiglia l'uso dei *putei* o granai sotterranei, che si usano tuttora, e consistono in fosse sotterranee a pareti liscie e cementate munite di apertura capace di chiudersi ermeticamente.

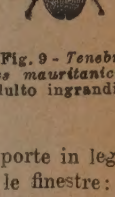


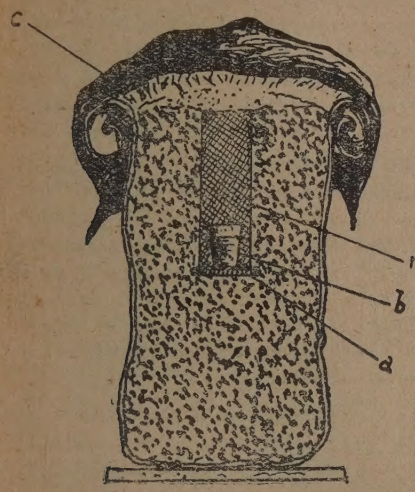
Fig. 9 - *Tenebroides mauritanicus*: adulto ingrandito.

Oggigiorno sono poi usati per la buona conservazione del grano i silos nei quali, con opportune disinfezioni, si può assolutamente impedire lo sviluppo di qualsiasi insetto granivoro. Per piccole partite di grano si possono usare cassoni di cemento armato di chiusura ermetica che conviene far costruire agli angoli dei granai per contenere ad es. il grano da seme. Possono servire anche cassoni di legno, od in mancanza di questi, botti di una certa capacità. Prima di mettere il grano nei granai, *silos*, cassoni ecc. è bene procedere ad una diligente pulizia integrata da da una disinfezione con anidride solforosa, che si può ottenere facilmente bruciando in locali o recipienti chiusi 75 grammi di zolfo (miccie di zolfo come quelle che si adoperano per la disinfezione delle botti da vino) per ogni mc. di capacità e lasciando agire il gas per 3-4 giorni.

1 2

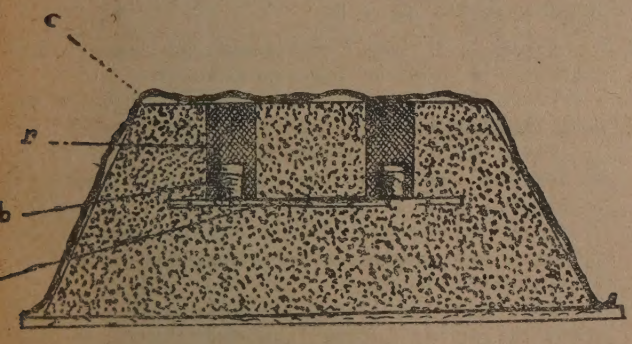
I metodi curativi consistono nell'applicazione di adeguati mezzi meccanici, fisici e chimici per eliminare e distruggere il meglio possibile gli insetti graniveri che hanno iniziato la loro opera devastatrice, prima che il danno abbia raggiunte proporzioni troppo gravi. Un metodo meccanico consiste nel passare al crivello il grano invaso da insetti separan-

o così il grano sano da quello guasto. Il grano infetto si a macinare e la farina si fa consumare al più presto possibile; n metodo fisico consiste nella separazione del grano avariato oll'acqua: il grano sano va a fondo, quello guasto rimane a alla e si può schiumare utilizzandolo per il bestiame e pel ollame. Il grano sano che va a fondo si fa poi asciugare al ole ed al più presto si fa macinare. Portando il grano, par- ialmente avariato da insetti, a calore secco di 60-65°C. in ppositi forni da essiccazione e lasciandovelo per qualche tem- o, tutti gli insetti che vi sono contenuti vengono facilmen-



uccisi. Anche sottoponendolo a basse temperature nei fri- oriferi si può raggiungere un simile risultato.

I metodi chimici consistono nell'uso di insetticidi special- ente gazosi che esplicano sugli insetti graniveri azione asfis- ante. Le fumigazioni con acido cianidrico e con cloropicrina ono efficacissime, ma eminentemente pericolose anche per uomo e non possono essere effettuate che a mezzo di persona- autorizzato. Il tetracloruro carbonio, sostanza volatile che on è per l'uomo velenosa e non si infiamma, costituirebbe un setticida ideale per tale scopo se la sua applicazione non fos- costosa e non avesse una azione troppo lenta. Il solfuro di rbonio è preferibile, per quanto si tratti di una sostanza ericolosa e velenosa. I suoi vapori mescolati all'aria formano



na miscela esplosiva: essi poi sono velenosissimi se respirati all'uomo. La sua azione come insetticida è più pronta duran- l'estate perchè evapora più in fretta col calore: essa deve erò sempre esplicarsi in un ambiente ristretto e chiuso. si alcola che un centimetro cubo di tale liquido sia sufficiente per isinfettare in un recipiente ben chiuso 3 litri di cereale per na durata di 24 ore. In pratica si usano 40 cc. cubi di sol- uro per ogni 100litri di cereale e per una durata mai inferiore lle 48 ore. La disinfezione del grano col solfuro di carbonio si può adoperare in *silos* e nei granai per grano collocate in mucchi e contenute in sacchi, cassoni e botti. Per la disinfezione del grano in *silos* si collocano in essi recipienti aperti contenenti 25-30 litri di solfuro di carbonio per ogni 500 Hl. di grano: si chiude ermeticamente il *silos* per almeno 48 ore; quindi si apre la bocca inferiore del *silos* e si fa scendere il grano su larghi copertoni, rimovendole bene all'aria perchè l'odore sgradevolissimo del solfuro di carbonio si disperda, Poi si può insaccare e portare in magazzino. La disinfezione del grano in magazzino si può fare, se il grano è libero, disponendole a mucchi di sezione trapeziale: nell'interno del mucchio si dispone una assicella bucherellata su cui si collocano ad una certa lontananza l'uno dall'altro dei bicchieri di vetro contenenti una certa quantità di solfuro di carbonio; attorno al bicchiere si mette un tubo a cilindro formato da una reticella metallica a maglie tanto fini che non passino attraverso chicchi di grano: si completa il mucchio ammassando grano attorno alle reticelle: si dà una forma regolare, geometrica al mucchio e poi si copre con una tela cerata o catramata impermeabile perchè i vapori emanati dal solfuro di carbonio non abbiano a disperdersi oltre la massa del grano in cui debbono svolgersi. La quantità di solfuro di carbonio da usare in queste cose si aggira da 60 ad 80CC. per ogni Hl. di cereale.

Al momento di iniziare le finestre del granaio vanno tutte aperte: disposti convenientemete i mucchi per la disinfezione si procede alla ermetica chiusura del magazzino nel quale per qualche giorno nessuno deve più penetrare. Al momento di aprire avere riguardo di non entrare con lumi accesi e con sigaro, si potrebbe provocare esplosione od incendio. Senza respirare l'aria metifica dell'ambiente chiuso si procederà all'apertura di tutte le finestre poi, tolte le tele e gli apparecchi, si rimuoveranno i mucchi per eliminare l'odore sgadevole dell'insetticida. Si può anche operare la disinfezione del grano in sacchi in modo analogo: nel sacco pieno e aperto si affonda su una assicella, contornata da tubo di griglia metallica finissima, il solito bicchiere contente una dose di solfuro di cabonio pari a 40 cc. per ogni Ql. di grano: si copre il sacco con tela impermeabile e si lasciano i sacchi così preparati in magazzino ermeticamente chiuso per 3-4 giorni, poi si procede all'aerazione del grano rinsaccandolo poichè avrà perduto ogni odore sgradevole. Lo stesso metodo si applica in cassoni, botti ecc.

Gli insetti granivori arrivano nel magazzino, se non vi sono già colle raccolte vecchie, a mezzo del frumento nuovo, eppure vi entrano dalle aperture, se non riparate da reti metalliche, dal di fuori, attirati dal gradevole odore delgrano fresco e per loro... appetitoso.

Prima entrano le leggere tignole, poi i punteruoli ed infine il tenebroso ed insidioso struggigrano...

La battaglia del grano si risolverebbe in una altra vittoria strepitosa se tutti indistintamente gli agricoltori attuassero la lotta razionale contro gli insetti graniveri che, tutto sommato, non importerebbe una gran spesa superiore a lire una per Eh. di cereale: inoltre sarebbe a desiderare che il Governo rendesse obbligatoria la visita fitopatologica alle Dogane prima di ammettere l'introduzione del grano: queste misure darebbero come risultato l'aumento di germinabilità della semente e contribuirebbero efficacemente all'incremento della produzione granaria.

Il grano da seme ben disinfettato in botti e cassoni con solfure di Carbonio per una durata non superiore alle 24 ore, non perderà alcuna delle sue buone qualità germinative, esponendole poi, dopo la disinfezione all'aria ed al sole e paleggiandolo bene prima di riporlo in magazzini bene asciutti e puliti.

TEODORO FERRARIS.

NOTE DI OLIVICOLTURA

Importanza della coltura dell'olivo

La coltura dell'olivo è una delle più importanti perchè eleva di parecchio la rendita del terreno e dà quindi un certo benessere all'agricoltore.

L'olivo è capace di valorizzare i terreni disadatti per le altre colture arboree e, siccome richiede un lavoro attento e continuo per una regolare vegetazione e fruttificazione, affeziona il coltivatore alla sua terra: esso quindi rappresenta il cardine principale dell'economia rurale.

La coltivazione di questa pianta nel passato era fatta quasi ovunque empiricamente, o con metodi poco razionali, tanto nell'impianto quanto nella concimazione e sopratutto nella potatura. Per i lavori, le concimazioni e le cure colturali nelle località più progredite si è fatto già un buon passo in avanti. Rimane però, fra le altre cose, la interessante questione della potatura, che quasi dapertutto era, fino a ieri, poliennale.

Gl'Istituti di sperimentazione agraria, e specialmente le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, si sono fatti difensori della potatura a brevi intervalli e, in particolar modo, della potatura annuale, che, se ben condotta e regolata alle esigenze locali in armonia ai principi tecnici e scientifici, dà ottimi risultati, perchè è quella che regola la fruttificazione annuale dell'olivo.

E' ben certo che la coltura dell'olivo oggi rappresenta per l'agricoltore un cespite non indifferente di entrata: però, per elevare ancora e sempre più il reddito netto di questa coltura, è necessaria l'applicazione dei sistemi moderni di coltivazione industriale che andremo mano mano dicendo.

Incominciamo dalla riproduzione dell'olivo.

RIPRODUZIONE DELL'OLIVO.

I sistemi di riproduzione dell'olivo sono parecchi e cioè: per seme, per ovolo, per pollone e per talea.

Moltiplicazione per seme. — Dei vari sistemi questo è il migliore, poichè rappresenta un modo naturale di riproduzione; perciò le piante emettono radici sane, più abbondanti, più robuste, posseggono il fittone, che è la radice primaria e che si approfonda nel terreno, e di conseguenza le piante sono più produttive e più resistenti alle malattie, come la carie. L'unico inconveniente è dato dal tempo notevole che occorre per ottenere la pianta, ma non deve preoccupare perchè le piante ottenute dal seme non hanno concorrenza per durata, vigore, produttività e resistenza alle malattie, da quelle ottenute con altri sistemi.

Preparazione e conservazone del seme. — Il seme va preso dalle olive ben mature e dalle varietà rustiche o selvatiche come gli oleastri, evitando il seme di olivi gentili. Le olive, appena mature, si spolpano e i nòccioli che si ricavano si puliscono con acqua e soda al 5%. Dopo si asciugano e si conservano stratificati con sabbia asciutta entro casse di legno fino all'epoca della semina.

Verso febbraio si procede alla formazione del semenzaio e in febbraio-marzo si semina.

Semina in semenzaio. — Il semenzaio è l'appezzamento di terreno dove si colloca a nascere il seme.

Per il semenzaio si deve scegliere un posto comodo dov'è facile il rifornimento d'acqua e un terreno fertile, di medio impasto, fresco e profondo, con esposizione a mezzogiorno.

Qualche mese prima della semina il terreno dev'essere scassato alla profondità di cm. 40-50 e concimato con letame ben maturo; poco prima della semina si fanno i lavori di ripasso e si concima con perfosfato, calciocianamide e solfato di potassa nella proporzione rispettiva di 5-3-1.

A febbraio-marzo si semina; siccome il nòcciolo di oliva è molto duro, il seme tarderebbe a nascere: Si rimedia facendo una leggera erinatura del guscio con l'attenzione di non toccare il seme e principalmente l'embrione.

Si scavano quindi nel semenzaio dei solchetti profondi cm. 5-6 e alla distanza di cm. 30-35; lungo di essi, alla distanza pure di cm. 5-6, si mettono i semi di olivo, che si ricoprono con terriccio, che va innaffiato abbondantemente con acqua. Nell'estate innaffiare e sarchiare con attenzione e delicatezza per togliere le erbacce e per rompere la crosta del terreno. Nella primavera successiva o, tutto al più, nell'alta primavera, trapiantare gli olivini in un altro appezzamento di terreno che si chiama *nestaiola.*

Per aiutare la vegetazione in semenzaio si può irrigare con acqua e nitrato di calcio nella proporzione del tre per mille (tre grammi per ogni 100 litri d'acqua).

Letto caldo. — Il letto caldo è un semenzaio dove il seme trova una temperatura più elevata di quella del semenzaio comune e dove di conseguenza nasce più prontamente.

Si scava una fossa rettangolare profonda m. 0,70; si riempe fino a 50 cm. con letame cavallino o pecorino e nel rimanente si mette terriccio. La pratica della semina è la stessa. Per impedire i danni delle talpe, si circonda l'interno della fossa con rovi, spine, ecc. che impediscono il passaggio di quegli animali dannosi.

Nestaiola. — La nestaiola è il posto dove le piantine vengono innestate dopo il trapianto dal semenzaio. E' indispensabile l'innesto, perchè l'olivo venuto dal seme è selvatico e produrrebbe poco.

Il terreno per la nestaiola dev'essere come quello per il semenzaio e così i lavori per la preparazione del terreno medesimo.

Le piantine lungo la fila si mettono a m. 0,60; fra una fila e l'altra m. 0,80, per la profondità regolarsi in modo che il colletto stia a fiore di terra, o poco sotto, se il terreno è secco.

Prima del trapianto si spuntano le radici e si innaffia abbondantemente per favorire la ripresa. Nell'estate fare sarchiature e, se v'è bisogno, irrigazioni. Al 2. o al 3. anno si procede all'innesto. Quando le piantine sono state innestate la nestaiola prende il nome di *vivaio.*

L'innesto migliore è quello a *gemma* o a *becco di luccio,* di cui parleremo più in là.

Vivaio. — Il vivaio è precisamente dove stanno le piante innestate e in attesa del trapianto a dimora.

Alcuni fanno un altro trapianto dopo l'innesto: non è però consigliabile.

Nel vivaio le piante restano da 3 a 5 anni dopo l'innesto; durante questo periodo di tempo si facciano sarchiature estive e zappature invernali; durante l'esecuzione di queste ultime si devono somministrare i concimi organici e chimici e cioè: letame, sovescio, perfosfato, calciocianamide o solfato ammonico e solfato di potassa.

Le ramificazioni in basso si sopprimono e si lasciano quelle che devono formare la chioma. Quando le piantine hanno raggiunto il diametro di cm. 4-5 sono pronte per essere messe a dimora.

Moltiplicazione per ovoli. — L'ovolo è un rigonfiamento che si trova sul pedale degli olivi; la sua grandezza varia da quella di una noce a quella di un pugno d'uomo ed è provvisto di gemme avventizie che danno luogo a rametti vigorosi chiamati polloni.

L'ovolo si usa ancora per ottenere nuove piante: ciò però costituisce un errore, poichè le piante ottenute dagli ovoli non hanno la durata delle piante venute dal seme. Il legno che rimane sottoterra marcisce facilmente, le piante ammalano di carie nell'età giovanile e, siccome posseggono

soltanto radici superficiali, poichè non esiste il fittone, si rendono poco resistenti ai venti, al freddo e alla siccità. A tutto questo si aggiunge il danno che si fa alla pianta madre con la ferita provocata dal distacco dell'ovolo.

Le piante ottenute dall'ovolo crescono subito e non hanno bisogno di innesto; ma questi piccoli vantaggi sono da trascurarsi e preferire sempre le piante ottenute dal seme e innestate con varietà gentili.

Moltiplicazione per polloni. — Il pollone è quel germoglio che si sviluppa dall'ovolo e che, lasciato crescere, darebbe origine a una nuova pianta.

Presenta gli stessi inconvenienti dell'ovolo e non usarlo quindi che in casi eccezionali come, per esempio, quando la pianta madre si trova molto deperita, per cui si può sostituire con un giovane pollone.

Però anche in questo caso è meglio preferire il piantamento d'un olivo venuto dal seme che sostituire la pianta vecchia col pollone.

Moltiplicazione per talee. — La talea è un pezzo di ramo con gemme e della lunghezza di cm. 45-50 e dell'età di 3-4 anni.

Le talee si mettono in terra scassata, come per le talee della vite. E' un sistema che non si deve neanche usare per la deficienza dell'apparato radicale che la nuova pianta presenta e che, per conseguenza, non fa quella riuscita che dovrebbe fare.

GUIDO RUGGIERI

MERCATI

POLLAME

Bollettino Mercato Pollivendoli

Tacchini vivi	da	4,25	a	4.50
Idem morti	»	5.25	»	5,75
Tacchine vive	»	5,50	»	6,—
Idem morte	»	7,—	»	7,50
Oche vive	»	3,70	»	3.90
Idem morte	»	4,—	»	—
Anitre vive	»	4,50	»	5,—
Faraone vive	»	5,50	»	6,—
Capponi vivi	»	6,50	»	7,25
Pollastri I qualità vivi	»	6,—	»	6,25
Idem II idem idem	»	5,25	»	5,75
Idem II idem	»	5,—	»	5,25
Galline nazionali vive	»	5,50	»	—
Idem estere	»	5,—	»	5,25
Conigli vivi	»	2,40	»	2,50
Idem morti con pelle	»	3,30	»	3.40
Piccioni grossi cadauno	»	3,—	»	3.25
Idem piccoli idem	»	2,50	»	2.75

* * *

Moncalvo. — Galline L. 3,75 a 4; polli 4 a 4,50; capponi 5 a 5,50; tacchini 3,75 a 4; anitre 3 a 3,50; oche 3 a 3,50; conigli 2,25 a 2,50 al kg.; piccioni 2,50 a 3 al capo.

Orzinuovi. — Galline 4,50 a 4,70; capponi 5 a 5,50; pollame novello 4,70 a 5,00 al kg.

Borgomanero. — Polli nostrani vivi L. 5,00 a 6,00; galline 5,00 a 6,00; capponi 6,00 a 7,00; anitre grasse 4,00 a 4,50; oche grasse 3,20 a 3,50; tacchini 4,00 a 5.00; conigli 2,00 a 2,25 al chilogr.; piccioni 2,50 a 3,00 l'uno.

Mestre. — Pollame vivo per kg.: polli L. 4 a 4,50; galline 4 a 4,50; faraone e capponi 5,00 a 5,50; tacchini 4,50 a 5,00; tacchine 4,00; oche 3.00 a 3,50; anitre 3,50 a 4,00; conigli 1,80; piccioni a lire 5 al paio.

FERFOR
Concime completo medicato
(Formola del Dott. Prof. TEODORO FERRARIS)

La vaccinazione antitubercolare nei bovini

Ormai è a tutti nota la vaccinazione antitubercolare con bacilli vivi — debitamente attenuati — che dai suoi scopritori si chiama *Calmette Gerard*, e, più comunemente B. C. G. La notorietà è derivata da quei fatti di Lubecca e tuttora ricordiamo il successivo processo, riferitoci diffusamente dai giornali. Clamoroso processo, in cui scienza ed animo umano, non fecero brillante figura. Non ci permettiamo affatto di indagare il perchè, essendo fuori del campo di nostra competenza.

Attenendoci al nostro compito agrario, siamo tenuti a dichiarare che sommamente interessa agli agricoltori la vaccinazione antitubercolare al bestiame bovino: quanto più — quì da noi almeno — si accentua la specializzazione al latte nelle vaccine, dando vita alla grande stalla, che formata da numerosi capi di vaccine è appellata «bergamina»; in esse è maggiore la percentuale di vacche tubercolotiche. Ma da quando con la tubercolina si è potuto, in modo quasi perfetto, diagnostizzare la turbecolosi nei bovini, si è venuti a conoscere che le grandi stalle della Lombardia e di altre regioni in cui si è praticata, dando la prevalenza alla produzione del latte, si constata una quota molto alta di vacche tubercolose.

Non è argomento nostro di voler indagare, se la tubercolosi bovina possa essere trasmessa all'uomo, e se, fra tubercolosi umana e quella vaccina col consumo del latte vi siano rapporti più o meno legati. L'agricoltore constata il rapido deterioramento, il corso disastroso dell'animale tubercolotico e la necessità di darlo al macello e di sostituirlo. E quì sta di solito lo sbilancio aziendale, perchè della bestia data al macello vien corrisposto un prezzo irrisorio, in confronto alla spesa per l'acquisto dell'animale di sostituzione.

E' un fatto positivo che, tutto quanto riguarda, propriamente al bestiame bovino, sommamente interessa i nostri agricoltori, quantunque, a dir vero, non si scorga ancora quel miglioramento dei mercati tante volte auspicato, ma non ancora raggiunto. Acquistare una vaccina per un prezzi che oscilla fra le 1200 e le 1800 e anche di più, la quale invece di fruttare nella stalla un considerevole numero d'anni vi rimane solo due o tre anni, e che quando si manda al macello non si può percepire che alcune centinaia di lire, non è certo cosa piacevole e conveniente. Devesi quindi considerare un'elevata quota di ammortamento o sostituzione o rimonta.

E non per nulla constatiamo, nell'Emilia, nel Veneto, nel Piemonte e anche in altre località, un ritorno alle vecchie razze locali di bestiame, facendo assegnamento sulla loro triplice attitudine: lavoro, latte e carne, che è quanto rappresenta d'ideale di una maggiore utilità. Ma ben sappiamo che, il De Carolis e quanti convengono con lui, si sono ancora attenuti alla specializzazione, tendendo ad aumentare il peso dei bovini da latte, cosicchè quando si daranno al macello si potrà incassare non soltanto poche centinaia di lire, ma molto di più.

Considerata la grande utilità della vaccinazione bovina, perchè non si comincia a praticarla, sul toro, allo scopo di far scomparire la tubercolosi dai nostri allevamenti? Perchè tanto indugiare, e perchè non si rende obbligatoria la vaccinazione B. C. G. come vien resa obbligatoria la vaccinazione antivaiolosa pel genere umano? Per quanto ci è dato sapere, questa saggia richiesta è stata avanzata dal Prof. Ascoli, che già da anni è il vero apostolo dell'impiego del vaccino B. C. G., e che nel grande recente convegno di Roma ha potuto documentare l'assenza dei rischi e di danni e l'assoluta e completa resistenza e immunità dei vaccinati alla tubercolosi. Molto ci conforta che la pratica della vaccinazione abbia un percorso celere, perchè tecnici e agricoltori ne constatano brillanti risultati, e quindi si va adagio negli scarti anticipati e alla macellazione dei bovini, perchè vanno perduti parecchie centinaia di milioni all'an-

no. Potendo risparmiare questa perdita con una spesa per la vaccinazione, di poche centinaia di migliaia di lire, il nostro patrimonio zootecnico verrebbe certamente a trovarsi in migliori condizioni.

Sia ad esempio a tutti gli agricoltori: nella tenuta di proprietà *Allevi*, alla Cassinazza in territorio di Sannazzaro de' Burgondi (Pavia) si era da anni rinunciato alle bovine in genere per l'infierire della tubercolosi, ma la vaccinazione ha completamente redenta e normalizzata l'azienda. Così si vanno redimendo altre stalle, e valga il nostro fervido voto chè fra breve si possa redimerle tutte, nell'interesse proprio degli agricoltori e pel vantaggio dell'Economia Nazionale.

ANGELO SANTI.

La gabbia incubatrice-allevatrice

La tacchina incubante adattata artificialmente a questo scopo, può essere spedita per ferrovia in imballaggio di questa stessa gabbia la quale costituisce il suo cesto di incuba-

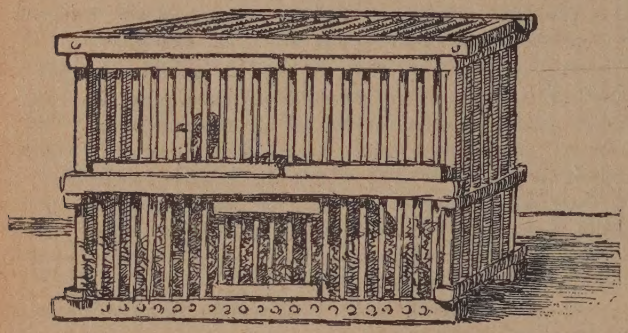


Fig. 1

zione. Il cliente al suo arrivo non ha che da collocarle sotto le uova che essa docilmente coverà tutto quel tempo voluto dallo allevatore. La tacchina tenuta razionalmente dandole ogni gior-

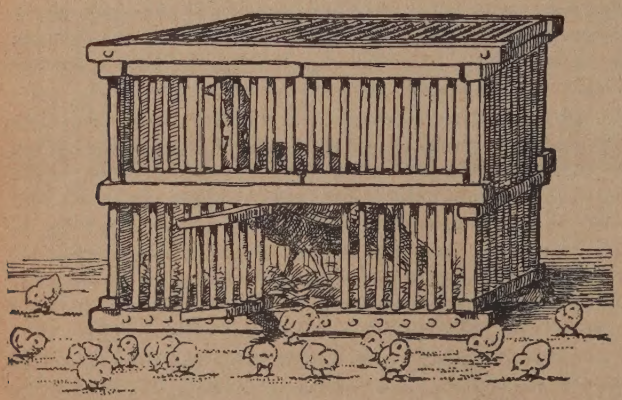


Fig. 2

no la libertà all'aperto per almeno un'ora perchè abbia modo di mangiare, bere, spollinarsi e svolazzare, può condurre a termine senza interruzione e senza verun suo danno dalle otto alle dieci incubazioni, perchè compiuta ogni schiusa le vengono sostituite subito altre uova. La tacchina deve togliersi e rimettere possibilmente alla stessa ora dal nido, senza preoccupazione del raffreddamento delle uova. Secondo la sua mole essa può coprire dalle 20 alle 30 uova di gallina od anatra; 14 di oca; 60 di faraona. (Vedi figura N. 2).

La gabbia è apribile interamente pel suo coperchio, e per parte della faccia anteriore.

La stessa gabbia può servire per allevatrice dove nei primi giorni di nascita dei pulcini la tacchina vi si tiene chiusa; aprendo solo i due sportelli inferiori ai lati per la libera uscita ed entrata dei pulcini i quali non si allontanano perchè la tacchina li chiama sempre vicino a sè. (Vedi figura N. 2).

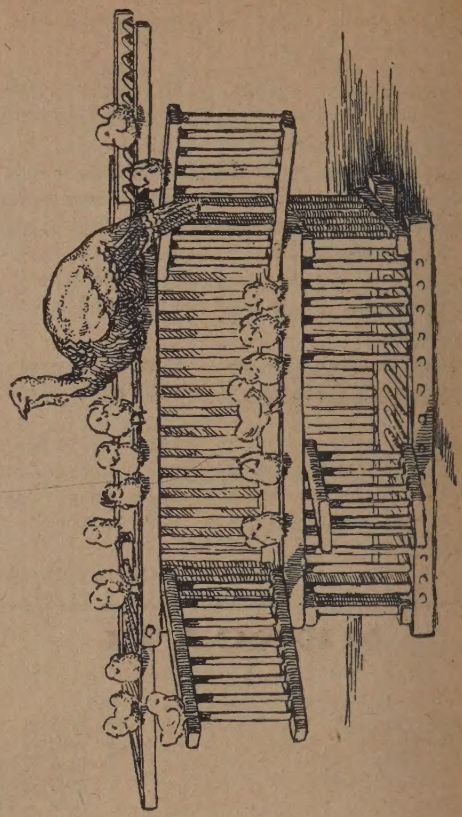


Fig. 3

Quando i pulcini sono grandicelli e non hanno più bisogno di stare sotto alla madre per godere il calore materno, la tacchina alla sera ha cura di raccoglierli presso di sè, e la stessa gabbia serve da pollaio per la notte aprendo e stendendo orizzontalmente il coperchio e la facciata esterna che vengono a costituire gli appoggiatoi. (Vedi figura N. 3).

Collocando questa madre naturale lontano da casa, viene ad essere il sistema più spiccio per allevare comodamente 30-40 pulcini forti e robusti.

GIOVANNI SAVORELLI

(Direttore Allevamenti Avicoli - Ravenna).

LE PATATE AL BESTIAME SI DEBBONO DARE CRUDE O COTTE? — Per l'alimentazione del bestiame si possono utilizzare le patate scadenti o leggermente deteriorate: si debbono dare cotte o si possono dare crude? La miglior cosa è quella di regolarsi così: se si tratta di suini all'ingrasso, la cottura è raccomandabile, perchè le patate cotte favoriscono molto l'ingrassamento, ma se si tratta di bovini da latte giova meglio la patata cruda. In ogni caso per questi animali la spesa della cottura non viene compensata dalla migliorata qualità del prodotto. Adoperando per i suini grassi delle patate germinate bisogna gettare l'acqua di cottura perchè in essa si scioglie la sostanza velenosa (la solanina) che le patate in tali condizioni contengono. Anzi, come norma, è sempre bene gettare l'acqua di cottura.

Volendo utilizzare delle patate per manzi o buoi da vendere in un certo stato di ingrassamento convengono più le patate cotte delle crude. Somministrando patate crude occorre tagliarle grossolanamente per evitare si soffermino nell'esofago degli animali che se ne cibano.

Si tenga poi presente, che una partita di patate che contenga complessivamente la stessa quantità di materia secca di una partita di barbabietole da foraggio, non vale tuttavia quest'ultima nella alimentazione delle vacche da latte e per la produzione di grasso nel latte.

(C. Borghi — nel Corriere del Villaggio).

Fra Riviste e Giornali

PER LE MARCITE. — Molto si è parlato in questi ultimi tempi del metodo di coltura dei prati di Hohenheim, che consiste nella somministrazione di azotati ad ogni sfalcio. Si ottiene così, oltre ad un precoce sviluppo, altresì un maggiore tenore di proteina delle erbe, che si producono, sempre però che queste siano falciate giovani o siano consumate col pascolo. Si può discutere se tale sistema possa essere applicato sui nostri comuni prati da vicenda e stabili, il cui prodotto viene affienato in gran parte. E' certo invece che è applicabilissimo sulle marcite e specie per i tagli iemali, che si consumano sempre in erba, e che è sempre conveniente tagliare assai giovani. Dato poi che in detti sfalci entrano in gran parte piante non leguminose, di indubbia efficacia agli scopi del razionamento riesce l'aumento del loro tenore in proteine, che si consegue appunto colla concimazione azotata. Acqua ben regolata, e cioè un buon camparo, ed abbondante azoto: ecco i due fattori per ottenere dalle nostre belle marcite i più lauti e sapidi prodotti. *(Bollett. dell'Agric.)*

CONTRO I TOPI CAMPAGNOLI. — Un agricoltore del Milanese, e precisamente il Sig. Ambrogio Pasini di Abbiategrasso, mentre pienamente approva la necessità di una lotta contro questi temibili nemici della campagna, consiglia un sistema molto semplice per combatterli.

Egli consiglia di adoperare il fosfuro di zinco mescolato con frumento di scarto inumidito con olio di lino o d'oliva per renderlo più appetibile dai topi, e dice di mettere simile esca in piccli coperchi di scatolette di latta, che costano pochissimo, disponndoli al bordo degli argini e ricoprendoli poscia con una mezza tegola. In questo modo l'esca rimane riparata dalla pioggia e gli uccelli non corrono il rischio di morire avvelenati.

Inoltre bisogna tener presente che i topi amano nascondersi nelle fogne e quindi rimane facile la lotta contro di essi, poichè basterà disporre l'esca dentro di esse per avere la certezza di poterli distruggere.

Così, anche quando il riso sarà portato in magazzino, si potrà, nella cascina o nelle adiacenze, disporre l'esca nei condotti, nelle fogne e nei magazzini e procedere così ad una sistematica distruzione di topi.

(R. Chiappelli. Nel Corriere Agric. Comm.)

TOGLIERE IL MUSCHIO DAI PRATI SE SI VUOLE CHE IL CONCIME SIA EFFICACE. — Molti agricoltori, anche dei più avveduti, non si preoccupano in questa stagione, nei riguardi dei prati, che della loro concimazione, salvo poi ad imprecare, quando l'effetto non corrisponda all'aspettativa.

In molti prati spargere il concime non basta: occorre che esso possa penetrare nella cotica ed arrivare fino alle radici delle erbe. Questo non è possibile in quei prati nei quali il muschio ricopre tutta la cotica e non permette alle foraggere di raggiungere lo sviluppo desiderato.

Se quindi si vuole che la produzione di foraggio aumenti, è necessario, prima di spargere il concime, procedere all'eliminazione del muschio.

Collo « smuschiatore » che non è altro poi che uno « scarificatore » e che agisce nello stesso modo si hanno i più soddisfacenti risultati. Dopo che coll'istrumento si è passata l'intera superficie del prato, camminando per lungo e per traverso dopo avere strappato coi numerosi denti tutto il muschio aderente alla cotica erbosa lo si deve raccogliere con la maggior cura, asportandolo e potendolo usare poi come lettiera.

E' un'operazione, che deve essere fatta colla massima sollecitudine e produce notevoli benefici.

QUANDO IL VINO SA DI MUFFA. — Un lettore mi ha chiesto come si leva il gusto di muffa. Quando questo sia leggero e non faccia paura se il vino si scolora un poco, si può usare della polvere di carbone di legno dolce, ben pulita, da unire al vino in ragione di tre etti e mezzo od anche quattro per ettolitro. Poi si sbatte il vino e con forza almeno tre o quattro volte nel corso di 24 ore, ripetendo l'operazione nella giornata seguente. Infine, si decanta o si filtra il vino così trattato. Meglio però sarebbe stato non lasciar pigliare detto cattivo gusto, conservando bene i fusti, lavandoli bene, solforandoli energicamente, quando ancora sono umidi, lasciandoli poi asciugare bene e conservandoli poi in ambienti asciutti. Le solforazioni dovrebbero essere ripetute di frequente: allora, al momento dell'uso e previa una semplice risciacquatura, si potrebbero avere sempre sottomano dei fusti sani e per conseguenza anche dei vini più conservabili.

(Commercio Vinicolo).

Echi di cronaca agraria

IL X CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL LATTE. — Già ne demmo notizie. Possiamo oggi aggiungere che il lavoro del Comitato organizzatore prosegue con ritmo accelerato.

Si può affermare che tutti i Paesi si predispongono a portare il contributo della propria esperienza. La cifra delle relazioni fino ad oggi pervenute ammonta a 138; ma è facile prevedere che fra non molto esse saranno più di 200.

Tutti i problemi lattiferi, caseari, zootecnici ed igienici, trovano nelle relazioni la più efficace trattazione.

Tra le manifestazioni che si svolgeranno durante i lavori del Congresso vi sarà una Mostra delle macchine casearie, lattifere e di utilizzazione dei prodotti e sottoprodotti durante la Fiera di Milano.

Sono finora assicurate a favore dei Congressisti le riduzioni ferroviarie del 35 % dal Belgio, del 50 % dalla Francia, del 20 % dalla Svizzera, oltre il 70 % dalle ferrovie italiane per il viaggio a Roma e Milano ed il 50 % per le gite facoltative. Il Ministero degli Esteri, ha officiati i Governi aderenti a nominare le proprie Delegazioni. Il Ministero delle Corporazioni ha interessato gli Addetti commerciali e le Camere di Commercio all'Estero per la propaganda ed ha invitato i Consigli Provinciali dell'Economia ad adoperarsi per ottenere il maggior numero di adesioni. Il Ministero d'Agricoltura ha invitate le Istituzioni agrarie ad aderire ed a svolgere un'intensa propaganda e il Ministero dell'Educazione ha rivolto lo stesso invito agli Istituti Superiori e Medi Agrari, ed il Dicastero dell'Interno ha interessato i Medici e Veterinari provinciali ad adoperarsi per far aderire al Congresso studiosi e scienziati.

ONORANZE AL PROFESSORE STRAMPELLI. — Il Consiglio Nazionale del Sindacato dei tecnici agricoli ha onorato degnamente l'Uomo che ha spesa tutta la sua vita per il grano. Le onoranze al Senatore Strampelli svoltesi a Rieti ed a Roma, hanno raggiunta una grandiosità solenne. La cerimonia a Rieti era presieduta da S. E. il principe Potenziani e ad essa sono intervenute le autorità politiche ed agrarie. Il senatore Raineri ha ponunciato un elevato discorso, ricordando di quale importanza capitale per la conseguita vittoria del grano, sia stata l'opera del Prof. Strampelli.

ESENZIONE DI DAZIO DOGANALE PER LE NAFTE DESTINATE AD USO AGRICOLO. — La *Gazzetta Ufficiale* n. 280 del 4 c. m. ha pubblicato il R. D. L. 27 novembre 1933 n. 1574, col quale la esenzione dal dazio doganale e dalla tassa di vendita, già concessa per il petrolio, è estesa alle nafte con densità 850-880 impegnate esclusivamente per motori ad uso agricolo.

CONTINGENTAMENTO IMPORTAZIONE GUANO. — Il R. D. L. del 27 novembre stabilisce in 10.000 quintali il quantitativo ammesso all'importazione in Italia di guano, in esenzione dal dazio al valore del 15 per cento, fino al 31 dicembre 1933.

ABOLIZIONE DELLE TEMPORANEA IMPORTAZIONE SEMI OLEOSI. — Per l'estrazione dell'olio è stata sancita con Decreto in data 27 Novembre a maggior tutela della produzione nazionale olearia.

NUOVO TRATTAMENTO DOGANALE DELLE FARINE DI FRUMENTO E GRANTURCO. — In considerazione delle mutate condizioni del mercato internazionale, il dazio doganale è stato portato a L. 115 al Q.le per le farine di frumento e di granturco bianco.

UN COMMISSARIO ALLA FIERA CAMPIONARIA DI PADOVA. — Il Comm. Giuseppe Nicoletti funzionario del Ministero delle Corporazioni è stato nominato commissario dell'Ente Fiera campionaria di Padova ed ha subito preso possesso del suo ufficio. La nostra Rivista si unisce al plauso generale per l'avvenuta nomina, formulando l'augurio che l'opera del Comm. Nicoletti valga a potenziarle sempre più questa tradizionale Manifestazione del Commercio, dell'Industria e dell'Agricoltura.

LA 37ª FIERA DI VERONA. — Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini ha ricevuto il Segretario federale di Verona ed il Presidente dell'Ente Autonomo per la Fiera dell'agricoltura e dei cavalli, che gli hanno illustrato l'attività svolta dall'Ente Fiera di Verona e il programma per la 37ª manifestazione che avrà luogo dall'11 al 19 marzo dell'anno dodicesimo. S. E. Asquini ha approvato la specializzazione della Fiera di Verona nel settore dei prodotti agricoli e degli approvvigionamenti ippici per l'agricoltua.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « Donna Luisa »)

Campane di Natale

Che dicon le sacre campane,
che il loro giocondo concento
diffondon, su l'ala del vento,
ne l'alba rosata, stamane?
« O uomini d'ogni contrada,
o uomini d'ogni favella,
udite la bella novella:
è nato il Bambino Gesù!
« Di Bethlem ne l'umile stalla
è nato il Divin Redentore
e il primo vagito d'amore
la notte stellare ascoltò ».
Natale! Festosi i fanciulli,
d'intorno al Presepe raccolti,
sorridon, tra i riccioli folti,
ai Magi, ai pastori, ai trastulli...
Lontano, nel Ciel mattutino,
la nebbia pe' brulli declivi
dilegua, scoprendo gli olivi
al tiepido raggio del sol;
e ancòr, da le pievi solenni,
si stende pe' piani, sonoro,
l'osanna, che gli Angeli in coro
innalzano al Caro Gesù!
Che dicon, ne l'ora fugace,
le gaie campane, stamane,
con voci loquaci ed umane?
« Amatevi, o uomini, in pace! ».

SALUTIAMO IL NATALE! — Salutiamo il Natale, anche se Natale grigio di nebbia, ma roseo di mistica bellezza. Natale che non sempre fu come ora celebrato con data fissa, giacchè nei primi secoli si celebrava in tempi diversi causa la disparità di opinioni circa il giorno della nascita di Cristo. Il papa Liberio lo celebrò per la prima volta il 25 dicembre dell'anno 357. Fissata la data, il vescovo Telesforo istituì la consuetudine di celebrare le tre Messe natalizie, con le quali, secondo l'interpretazione cattolica si intende di onorare la triplice nascita di Gesù come procedente dal Padre, da Maria Vergine, dallo Spirito Santo. La prima Messa si celebrava alla mezzanotte in memoria della nascita del Salvatore, la seconda nell'aurora per ricordare l'adorazione dei Pastori, la terza nell'ora di terza per rammentarci la nostra redenzione. Nel giorno di Natale avevano luogo le antiche eulogie per significare l'unione reciproca dei cristiani in un sol cuore e in una sola anima...

FIOR DI PENSIERI

— La prima parte della Vita, generalmente, la si passa a desiderare la seconda; e la seconda a rimpiangere la prima.

— L'orgoglio è come una coppia di gruccie, che allungano l'uomo, ma non lo rendono più grande.

— Molti uomini consumano la salute per farsi una fortuna; e poi consumano la fortuna conquistata per curarsi la salute.

— Le donne (e... anche uomini) giunte a una certa età rassomigliano alle mele. Più esse maturano e più diventano tenere.

Ricette pratiche

DOLCE SOUFFLÈ DI CASTAGNE. — Ecco il modo di fare con castagne un buon dolce *soufflè*: Fate cuocere nell'acqua 1 chilogramma di castagne marrone, cotte tenere, sgocciolate, pelate, rendetele in *purée* passandole al setaccio, poste in tegame con 1 ettogramma di burro, altrettanto di zucchero pesto, 2 cucchiai d'acqua di fior d'arancio, 4 cucchiai di fior di latte, un pizzico di sale, 5 rossi d'uova; mescolate il tutto ben insieme, unitegli leggermente 5 bianchi d'uova sbattuti in neve e fatelo cuocere in forno e servitelo caldo.

LA SFINGE

Sciarada

E' fiume il *primiero*
Son due i *secondi*
Son molti l'*intiero*.

Monoverbi

1° VDAV; 2° $\frac{T}{B}$.

Spiegazione dell'INDOVINELLO pubblicato nel precedente fascicolo: La lettera O.

La Sfinge.

PER FINIRE

— Signorina, come siete bella!
— Mi dispiace che io non possa dire altrettanto di voi.
— Be, allora, fate come me. Dite una bugia.

* * *

Il maestro, un uomo linfatico, domanda a Mario:
— Dove nasce il cotone?
Mario, guardandolo fissamente:
— Nelle sue orecchie, signor maestro.

* * *

In un salotto, fra due amiche:
— Anche tuo marito si adira per la nota della sarta?
— Ah! No! Lui lascia che si adiri la sarta.

* * *

— Vedo che avete un nodo al fazzoletto. Perchè?
— L'ha fatto mia moglie perchè io non dimenticassi di impostare una lettera.
— E l'avete impostata?
— No, perchè mia moglie ha dimenticato di darmela!

* * *

— Che cosa è successo fra te e Giulio? Eravate così intimi amici, ed ora vi salutate appena.

— Non me ne parlate. Tutt'e due avevamo domandato la mano della stessa signorina; io per un sentimento delicato di sincera amicizia, credei di abbandonare il campo. Egli l'ha sposata, e ora non me la perdona più.

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 904 - m. 331,8 - kw. 50 — Torino: kc. 1096 - m. 273,7 - kw. 7 — Genova: kc. 959 - m. 312,8 - kw. 10 — Trieste: kc. 1211 - m. 247,7 - kw. 10 — Firenze: kc. 598 - m. 501,7 - kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 19,10 comunicati dei Consorzi agrari e notiziario agricolo - ore 18 e 20 bollettino meteorologico. Ogni domenica: alle ore 10 o alle 12 conversazioni pratiche agricole.

ROMA-NAPOLI-BARI-MILANO (Vigentino)

Roma: kc. 680 - m. 441,2 - kw. 50 — Napoli: kc. 941 - m. 318,8 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1112 - m. 269,4 - kw. 20 — Milano (Vigentino): kc. 662 - m. 453,8 - kw. 4 — Roma onde corte (2 RO): kc. 11,881 - m. 25,4 - kw. 9 (2 RO inizia le trasmissioni alle ore 17,15 e Milano (Vigentino) alle ore 20,45).

Ogni giorno feriale: ore 8,15 e 17,10 previsioni metereologiche: ore 19,10 notiziario agricolo. Ogni domenica: alle ore 10,15 o alle ore 12 conversazioni pratiche agricole — Ogni venerdì: ore 18,15 comunicato dell'Istituto Intern. di agricoltura (in italiano, francese, inglese tedesco e spagnolo).

PALERMO

Palermo: kc. 558 - m. 537,6 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico; ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 10 alle 11 conversazioni agricole.

BOLZANO

Kc. 815 - m. 368,1 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 12,25 bollettino metereologico; ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica: alle 11 o alle 12 conversazione agricola.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

Indice de "La Rivista Agricola,, 1933 (Anno 29°)

FASCICOLO 651 (1° Gennaio 1933).

— Anno di pace... (*C. A. Cortina*) . . . . . *Pag.* 5
— Le predizioni di « Barbanera » pel 1933 (astrologhetto) . . . . . » 6
— Programma abbonamenti pel 1933 . . . . . » 7
— La chiarificazione dei vini (*P. de Renzio*) . . . » 8
— L'Almanacco degli Agricoltori 1933 . . . . . » 9
— Di una più razionale coltivazione della patata (*Carlo Rava*) . . . . . » 10
— Gelsibachicoltura (*A. Santi*) . . . . . » 12
— Curiamo le piante: cure per l'inverno (*Virginia Bongini*) . . . . . » 13
— Echi di cronaca agraria . . . . . » 14
— Fra riviste e giornali — In Biblioteca . . . » 16
— Rubrica di « Varietà » per le Famiglie (*Donna Luisa*) . . . . . » 16

FASCICOLO 652 (16 Gennaio 1933).

— Perchè i nostri vini possono riconquistare i mercati americani (*C. A. Cortina*) . . . . . *Pag.* 25
— I nostri abb. cumulativi pel 1933 . . . . . » 26
— Bovini e Carni (*Gener. Gerbino*) . . . . . » 27
— Le sostanze minerali nell'alimentazione dei suini (*Ettore Mascheroni*) . . . . . » 28
— Un cinquantennio agricolo a Monastero-Bormida (*C. A. Cortina*) . . . . . » 29
— Come si può aumentare la produzione avicola (*G. Savorelli*) . . . . . » 30
— Concimazioni alle foraggiere (*A. Santi*) . . . » 32
— Curiamo le Piante! — Quadretti fitopatologici — Note pratiche, ecc. (*T. Ferraris*) . . . . . » 33

(*In questo, come in tutti i successivi fascicoli seguono le solite rubriche: Echi di Cronaca Agraria — Fra Riviste e Giornali — Dai Mercati e dai Campi — In Biblioteca — Rubrica di « Varietà » per le Famiglie*).

FASCICOLO 653 (1° Febbraio 1933).

— Come Mussolini difende l'uso del vino in un grande giornale americano . . . . . *Pag.* 45
— La battaglia del Riso (*Carlo Alberto Cortina*) . » 46
— L'opera del Senatore Bevione . . . . . » 47
— Il problema granario nel momento presente (*G. Pasquinucci*) . . . . . » 48
— Svolgimento della battaglia zootecnica (*A. Santi*) » 49
— Un nuovo sicuro investimento per i risparmi degli *agricoltori* . . . . . » 50
— Diamo vino ai soldati . . . . . » 50
— La grossa questione dell'alimentazione avicola (*G. Savorelli*) . . . . . » 51
— Distribuzione di marze da innesto 1933 . . . » 51
— La civiltà in rapporto ai fenomeni vitali delle piante (*G. Gayto*) . . . . . » 52
— II° Concorso impianto gelsi . . . . . » 52
— Curiamo le Piante! - Consigli per febbraio (*V. Bongini*) . . . . . » 53

FASCICOLO 654 (6-16 Febbraio 1933)

— La fede nell'olivo (*P. Barili*) . . . . . *Pag.* 65
— Sottoscrivete con fiducia le obbligazioni I. R. I. » 66
— Un problema sempre di attualità (*G. Ottello*) . » 67
— Fabbricati per centri pastorizi (*A. Frattini*) . *Pag.* 68
— Le patate primaticcie (*Georgofilo*) . . . . . » 70
— Decalogo per l'Erba medica . . . . . » 70
— Attività dell'Istituto Superiore Agrario di Pisa (*Aldo Giuntini*) . . . . . » 71
— Alimentazione avicola (*G. Savorelli*) . . . . . » 72
— Come e quando concimare i prati (*Memì de' Sartori*) . . . . . » 73
— Decalogo dell'allevatore (*E. Gentili*) . . . . . » 73

FASCICOLO 655 (1° Marzo 1933).

— Se Europa piange... America non ride (*C. A. Cortina*) . . . . . *Pag.* 85
— Ancora del protezionismo americano (*Guido Rossati*) . . . . . » 86
— La fine del proibizionismo — Per l'esportazione vinicola italiana . . . . . » 86
— Impianti di medicai su rinnovo (*P. Barili*) . . » 87
— Crisi zootecnica e concimazione ai prati (*A. Santi*) » 88
— Alimentazione Avicola (*G. Savorelli*) . . . . . » 89
— L'alimentazione in rapporto della sterilità delle bovine (*A. Licognani*) . . . . . » 90
— Per.... un bicchiere di vino (*Gen. Gerbino*) . . . » 91
— La bevanda nazionale (*Silvio Frojo*) . . . . . » 91
— Curiamo le Piante! — La decapitazione dei capolini fiorati dei crisantemi (*T. Ferraris*) . . . » 92
— Consigli per Marzo (*V. Bongini*) . . . . . » 93
— Le condizioni per ottenere la onorificenza al « Merito Rurale » . . . . . » 95

FASCICOLO 656 (16 Marzo 1933).

— Le macchine agricole nel pensiero del Duce (*Mussolini*) . . . . . *Pag.* 105
— Il nostro Bilancio (*C. A. Cortina*) . . . . . » 106
— Un carburante nazionale: Il gas delle foreste (*C. Cerboneschi*) . . . . . » 107
— Fornitura di olio di oliva alla Marina (*Generale Gerbino*) . . . . . » 197
— Le zuppe fermentate pel bestiame (*G. Ruggieri*) » 108
— Le fiere di Tripoli e di Verona . . . . . » 108
— Preparazione del terreno e messa a dimora dei frutteti (*G. Pasquinucci*) . . . . . » 109
— Il problema del pioppo e la mostra degli agricoltori . . . . . » 110
— Come si purifica sollecitamente l'olio d'olivo . » 111
— L'intenso lavoro per il V° Congresso mondiale di pollicoltura . . . . . » 112
— A proposito della «Battaglia del Riso» (*A. Santi*) » 112

FASCICOLO 657 (1° Aprile 1933).

— Roma, cervello del mondo (*C. A. Cortina*) . . . *Pag.* 125
— L'azione dell'Opera Nazionale Combattenti (*G. Maresca Serracapriola*) . . . . . » 126
— Esodo inverso (*Giacomo Ottello*) . . . . . » 127
— Curiamo i nuovi impianti di oliveti (*E. Vatteroni*) » 128
— I nemici dell'ortolano (*C. Cappelletti*) . . . . » 129
— I prodotti del Monopolio di Stato (*A. Santi*) . » 130
— Il travaso del vino (*G. Vanni*) . . . . . » 130
— Curiamo le Piante! — Anguillulosi della Crossuta Ljcopadioides (*Giovanna Lindegg*) . . . » 131
— Un nemico dell'Asparagiaia (*T. Ferraris*) . . . » 132
— Cure alle piante in aprile (*V. Bongini*) . . . . » 133

FASCICOLO 658 (16 aprile 1933).

— In attesa dell'immancabile rimedio (*Carlo Alberto Cortina*) . . . . . Pag. 147
— Come il Governatore Azzolini parla dell'andamento agrario dell'annata (*V. Azzolini*) . . . . » 148
— Pensieri e consigli di personalità competenti sulla situazione economica — Pensieri di Parlamentari sulla crisi agricola . . . . . » 149
— La preghiera dei campi per Pasqua (*A. Mazzei*) » 149
— Legrandi assemblee bancarie e industriali: Banca d'Italia - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Commerciale Italiana - « Montecatini » - Soc. Elettrica ed Elettrotecnica del Caffaro - Società Telefonica Tirrena - Banco di Santo Spirito) . . . . . » 150
— I parlamentari per l'Agricoltura — Per l'incremento zootecnico (*Senatore Raineri*) . . . . » 158
— Successi ed insuccessi nell'allevamento del pollame (*M. de' Sartori*) . . . . . » 159
— Il riscaldamento elettrico dei letti per semenzai (*C. Lumia*) . . . . . » 160
— Gli Arseniati potenti insetticidi (*Georgofilo*) . . » 161

FASCICOLO 659 (1° Maggio 1933).

— Due lettere al Direttore della « Rivista Agricola » (*On. Magni*, e *Prof. Paoli* — *C. A. Cortina*) . Pag. 171
— Il maggiolino . . . . . » 172
— I parlamentari per l'agricoltura — Dalla grande coltura granaria a quella di avvicendamento (*Dep. Giunti*) . . . . . » 173
— Le « Casse mobili » per trasporti ferroviari (*Generale Gerbino*) . . . . . » 174
— Le concimazioni dell'olivo (*F. Dellacà*) . . . . » 175
— I sei punti del *Senatore Poggi* per la bachicoltura » 175
— Praticoltura (*Angelo Santi*) . . . . . » 176
— Norme per l'apicoltore che vuole evitare noie — Forzatura degli asparagi . . . . . » 176
— Curiamo le Piante! — Cure per Maggio (*Virginia Bongini*) . . . . . » 177
— Un insetto dannoso che sciama in Maggio (*V. Bongini*) . . . . . » 178

FASCICOLO 660 (16 Maggio 1933)

— L'agricoltura deve essere onorata, studiata, aiutata (*Mussolini*) . . . . . Pag. 191
— Meraviglie e Curiosità delle piante (*Carlo Alberto Cortina*) . . . . . » 192
— Accordo pei vini tra Italia e Francia . . . . » 192
— I parlamentari per l'agricoltura — La Montagna Alpina e quella Lucana (*Dep. Cataluni*) . . . » 194
— Attività delle Conferenze internazionali di Credito Agrario . . . . . » 195
— La malattia della vite (*Guido Ruggieri*) . . . » 196
— Bachicoltura (*A. Santi*) . . . . . » 196
— I grandi interessi dell'Agricoltura alla Conferenza economica mondiale . . . . . » 197
— Un concime complesso di grande valore (*Dottor Beta*) . . . . . » 198

FASCICOLO 661 (1° Giugno 1933)

— In tema di debiti agrari (*Dott. Ubaldini*) . . Pag. 211
— I parlamentari per l'agricoltura — La sericoltura nazionale (*Dep. Tullio*) . . . . . » 212
— Il vino e i vigneti (*Giacomo Ottello*) . . . . . » 214
— La Mostra Agricola di Napoli . . . . . Pag. 214
— Trasformiamo la pollicoltura famigliare (*Dottor Mattioli*) . . . . . » 215
— Durata delle foglie di gelso . . . . . » 215
— La grande Fiera di Padova . . . . . » 215
— Fornitura di vino alla R. Marina (*Generale Carlo Gerbino*) . . . . . » 216
— Curiamo le Piante! — Quadretti fitopatologici (*T. Ferraris*) . . . . . » 217
— Cure alle piante in Giugno (*V. Bongini*) . . . » 218
— 300 mila lire di premi del Banco di Napoli agli agricoltori meridionali . . . . . » 219

FASCICOLO 662 (16 Giugno 1933).

— Gli agricoltori, più di tutti al mondo, plaudono alla pace di Mussolini (*Carlo Alberto Cortina*) Pag. 231
— I parlamentari per l'agricoltura — La crisi zootecnica (*Senatore Raineri*) . . . . . » 232
— Nuovi cenni sulla bachicoltura (*A. Santi*) . . . » 233
— Gli afidi del pesco e i mezzi di difesa (*Guido Ruggieri*) . . . . . » 234
— Discussioni avicole (*Carlo Bonetti*) . . . . . » 235
— I nemici dell'ortolano (*Sgaravatti Sementi*) . . » 237
— Il Comtato permanente del Grano — La prima mostra Mercato dei vini tipici . . . . . » 239

FASCICOLO 663 (1° Luglio 1933).

— Ciò che, per intanto, possono fare i viticultori italiani (*C. A. Cortina*) . . . . . Pag. 251
— I parlamentari per l'agricoltura — Riduzione nella coltivazione della risaia (*Dep. Olmo*) . . . » 252
— Gli aspetti agricoli economici alla Conferenza di Londra . . . . . » 243
— Aspetti della Medicina Veterinaria legale (*L. Ciccognani*) . . . . . » 254
— Dal grano al granturco (*A. Santi*) . . . . . » 255
— Convegni Agricoli alla XV Fiera Campionaria di Padova (*A. Aly-Belfàdel*) . . . . . » 256
— Curiamo le Piante! — Consigli per Luglio (*V. Bongini*) . . . . . » 260

FASCICOLO 664 (16 Luglio 1933)

— Ritorno alla terra (*Carlo Alberto Cortina - Mussolini*) . . . . . Pag. 271
— Il Capo del Governo per la vittoria del grano — La strenua difesa del grano (*La Rivista Agricola*) . . . . . » 273
— L'imponente attività dell'Istituto Assicurazioni . » 273
— I silos per foraggi e la loro convenienza economica (*Aldo Giuntini*) . . . . . » 274
— Lo spinacio . . . . . » 276
— Deposizioni anormali di uova nel pollame (*G Savorelli*) . . . . . » 277
— Decalogo della lotta contro le cattive erbe . . . » 278
— Bovini e carni congelate (*Gen. Carlo Gerbino*) . » 278
— Coltivazione e industria dei funghi (*Romano Begalli*) . . . . . » 279

FASCICOLO 665 (1° agosto 1933)

— Il Cine e la Radio ai Rurali (*C. A. Cortina*) . . Pag. 291
— I parlamentari per l'agricoltura — Per la disciplina delle coltivazioni in Sicilia (*Dep. Caldieri*) » 292
— Problemi agricoli (*Giacomo Ottello*) . . . . . » 293
— I due fatti storici della grandezza italiana (*La Rivista Agricola*) . . . . . » 293

— Sul difficile momento dei viticultori italiani (*G. Pasquinucci*) . . . . . *Pag.* 294
— Il nuovo sistema Del Pelo Pardi (*A. Santi*) . . . » 295
— Il Comitato del Grano per le colture foraggere (*Italicus*) . . . . . » 296
— L'albicocco — I moniti dell'olivo . . . . . » 296
— Norme tecniche per L'esposizione dei pomidori » 297
— Le virtù terapeutiche della cipolla — Le lenticchie, ... » 298
— Curiamo le Piante! — Consigli per Agosto (*V. Bongini*) . . . . . » 299

FASCICOLO 666 (16 Agosto 1933)

— I parlamentari per l'Agricoltura — In tema di viti-vinicoltura (*Senatore Poggi*) . . . . . *Pag.* 311
— Il Ministro Acerbo inaugura a Siena la Mostra dei vini tipici . . . . . » 312
— Elogio della vita agreste (*Luigi Servolini*) . . . » 313
— Grani precoci e rotazione decennale (*P. Barili*). » 314
— Il compiacimento dei coltivatori francesi per « *le magnifique raid* » Balbo « Blot-Debonneuil . » 314
— Malattie e nemici delle api (*R. Santucci*) . . . » 316
— L'utilità della concimaia (*A. Santi*) . . . . . » 317
— Lo zolfo come preventivo è curativo negli eczemi (*A. Ciccognani*) . . . . . » 317
— L'Esposizione Mondiale di Avicoltura ai mercati di Trajano . . . . . » 318
— La IV Fiera del Levante . . . . . » 319
— Il muschio . . . . . » 320

FASCICOLO 667 (1° settembre 1933).

— Per la crisi vinicola (*Generale Carlo Gerbino*) . » 331
— I parlamentari per l'agricoltura: Grano, Bestiame e Foraggi (*Dep. Vezzani*) . . . . . » 332
— La IV Festa dell'Uva . . . . . » 333
— Prepararsi (***) — Fornitura di cestini per l'uva ed altre frutta . . . . . » 333
— Difficoltà viticole e disciplina viticola in Francia (*L. Marinangeli*) . . . . . » 334
— Per la pollicoltura nelle Colonie (*Carlo Bonetti*). » 335
— Produzione granaria pel fabbisogno nazionale (*Angelo Santi*) . . . . . » 336
— Il Principe Potenziani succede a De Michelis . . » 336
— Organizzazione delle manifestazioni aviccle a Roma , ... » 337
— I colombi e l'agricoltura (*G. Savorelli*) . . . . » 338
— Curiamo le Piante! — Consigli per Settembre (*Virginia Bongini*) . . . . . » 339

FASCICOLO 668 (16 Settembre 1933).

— Gli avvenimenti della quindicina (Da Corio Canavese - *C. A. Cortina*) . . . . . *Pag.* 352
— L'inaugurazione della Fiera del Levante . . . » 352
— I parlamentari per l'agricoltura — Pomodori e frutta (*S. E. Marescalchi*) . . . . . » 352
— Latte, burro e formaggi nazionali (*Dep. Schiavi*) » 355
— L'imponente sviluppo della « Fiera del Levante » (*Alfio Russo*) . . . . . » 356
— Trasformiamo la coniglicoltura famigliare (*Dario Mattioli*) . . . . . » 357
— Valorizzazione delle mandorle (*Guido Ruggieri*) » 358
— Concorso a premio . . . . . » 358

FASCICOLO 669 (1° ottobre 1933).

— Diffondiamo gli Oleifici Cooperativi (*F. Vatteroni*) *Pag.* 371
— I parlamentari per l'agricoltura — Attenti all'arsenico (*Dep. Serono*) . . . . . » 372
— I programmi scolastici dell'Ente Radiorurale . *Pag.* 373
— Il gelso e la seta (*Raffaele Nardelli*) . . . . » 374
— Nell'imminenza delle semine (*G. Pasquinucci*) . . » 375
— Sulla ricerca di una « Bibita nazionale » (*A. Santi*) . . . . . » 376
— Le direttive per la campagna del grano . . . . » 376
— Importanza e coltivazione del pioppio in Italia (*Carlo Boudon*) . . . . . » 377
— Curiamo le Piante! — Consigli per ottobre (*V. Bongini*) . . . . . » 378
— La Minutina . . . . . » 378
— Il V Congresso di pollicoltura e l'Esposizione Avicola Mondiale . . . . . » 379

FASCICOLO 670 (16 Ottobre 1933).

— Una classe agricola quasi al limite (*V. Merli*) . . *Pag.* 391
— I parlamentari per l'agricoltura — Dalla bonifica integrale alla piccola proprietà coltivatrice (*Dep. Caradonna*) . . . . . » 393
— Il magnifico esempio dei rurali (*G. Ottello*) . . » 394
— La consociazione dell'olivo (*G. Ruggieri*) . . . » 395
— In vista delle imminenti semine granarie (*A. Santi*) . . . . . » 395
— Cosa insegna la Mostra internazionale di pollicoltura (*M. Mattioli*) . . . . . » 396
— Notizie sommarie sui concimi chimici (*Il Praticone*) . . . . . » 397
— Galline senza gallo — L'allevamento del tacchino (*L'allevatore*) . . . . . » 398

FASCICOLO 671 (1° novembre 1933).

— La « Radio Rurale » in azione (*C. A. Cortina*) *Pag.* 411
— I parlamentari per l'agricoltura — L'importanza dell'agricoltura nel commercio (*Dep. D'Angelo*) » 412
— L'XI Concorso per la Vittoria del Grano . . . » 413
— Esenzione dell'imposta di consumo . . . . . » 415
— Ferruccio Zago . . . . . » 415
— La siccità di quest'anno (*A. Santi*) . . . . . » 416
— La coltivazione degli asparagi . . . . . » 416
— La coltura del pistacchi — La popolazione degli Olivi (*L. Sommaini*) . . . . . » 417
— Curiamo le Piante! — Consigli per novembre (*Virginia Bongini*) . . . . . » 419

FASCICOLO 672 (16 Novembre 1933).

— Temi rurali (*Giacomo Ottello*) . . . . . *Pag.* 431
— I parlamentari per l'agricoltura — Per i coloni e l'appoderamento (*Senatore Di Frassineto*) . . » 433
— Calabroni e vespe nemici dell'agricoltura... ma non le api (*E. Perroncito*) . . . . . » 444
— Le semine del grano (*A. Santi*) . . . . . » 435
— L'alimentazione del bestiame in inverno (*Pietro Mattheis*) . . . . . » 435
— La Mostra Nazionale di Agricoltura a Firenze nel Maggio 1934 . . . . . » 436
— Avvertenze avicole di stagione (*C. Bonetti*) . . » 437
— Una difesa medica del vino . . . . . » 338

FASCICOLO 673 (1° Dicembre 1933).

— A vittoria conseguita, nuove battaglie! (*C. A. Cortina*) . . . . . *Pag.* 451
— Le vittoriose dichiarazioni del *Duce* . . . . » 452
— Nuovi provvedimenti agrari preannunziati dal *Duce* , ... » 453

— I Parlamentari per l'agricoltura: La crisi delle piccole proprietà montane (*Dep. Sertoli*) . . *Pag.* 454
— Il Generale Carlo Gerbino . . . . . » 454
— L'Esportazione dei vini italiani negli Stati Uniti (*G. Rossati*) . . . . . » 455
— La campagna granaria nel Beneventano (*L. Colonna*) . . . . . » 456
— Pietanza tutto l'anno.... (*T. Bonadonna*) . . . » 457
— Trent'anni!.... (*La Direzione*) . . . . . » 458
— Curiamo le Piante!: Consigli per Dicembre (*V. Bongini*) — Il Prof. Piero Voglino (*V. Bongini*) » 459

FASCICOLO 674 (16 Dicembre 1933).

— ...Non mancherà più il pane ai soldati e al popolo italiano (*Mussolini*) . . . . . *Pag.* 471
— Il nuovo programma agrario è già in corso di svolgimento (*C. A. Cortina*) . . . . . » 472
— I parlamentari per l'agricoltura — Gli agricoltori bonificatori (*Senat. ing. Miari De Cumani*) » 473
— Programma abbonamenti pel 1934. . . . . » 473
— La difesa del grano nei magazzini contro gli insetti gravinosi (*Teodoro Ferraris*) . . . . » 475
— La vaccinazione antitubercolare nei bovini (*Giovanni Savorelli*) . . . . . » 480

L'UFFICIO LEGALE della Rivista
è a disposizione dei nostri abbonati e lettori per l'espletamento di ogni pratica amministrativa col Ministrero dell'Agricoltura o con altri Dicasteri

RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE